

**GIOVEDÌ 27**

il PIONIERE dell'Unità

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi a Ostia  
comizio unitario  
per il mare libero

Contro il «governo d'affari» di Leone

## Comincia la battaglia in Parlamento

**Kennedy e il governo d'affari**

**T**TTI apertamente riconoscono che il presidente Kennedy ha scelto male il momento del suo viaggio nelle capitali europee. Da un lato, il presidente americano si lascia alle spalle una situazione interna drammatica, specie per il vigore assunto dal movimento negro di emancipazione. D'altro lato, Germania, Inghilterra e Italia, ossia gli interlocutori europei di Kennedy, presentano un quadro di instabilità e contraddizioni ancora più marcato.

Si è fatta poi dominante in questo momento l'altra e più generale contraddizione della politica americana e di tutto il sistema atlantico. Col discorso del 10 giugno ispirato a una strategia di distensione, con l'accordo sul filo diretto Mosca-Washington, con la ripresa del dialogo per una tregua nucleare, il presidente Kennedy si è fatto precedere in Europa da atti e orientamenti promettenti, che potranno avere favorevoli sviluppi. Ma, tra gli scopi fondamentali dei suoi viaggi, vi è quello di un superamento dei contrasti inter-atlantici mediante la creazione accelerata della forza atomica multilaterale, secondo una linea che col disarmo e la distensione è del tutto inconciliabile.

Le accoglienze che i tedeschi stanno tributando al presidente Kennedy in questi giorni sottolineano in maniera allarmante questa inconciliabilità. Meno di una settimana fa, il cancelliere tedesco ha tenuto uno dei suoi più folli discorsi rivendicando le frontiere del '37, e tra le folle che ieri applaudivano Kennedy facevano spicco le organizzazioni reaganiste che rivendicano il riarmo atomico con parole d'ordine di quel tipo. Così stando le cose, chi può davvero pensare che una forza atomica atlantica comprendente i tedeschi di Bonn sarebbe un «meno peggio» rispetto al patto franco-tedesco e sarebbe conciliabile con una politica di coesistenza in Europa?

**M**ENTRE sono in gioco scelte di questa importanza, è davvero allarmante che la politica estera italiana non abbia alcuna valida direzione, restando affidata a un governo detto «d'affari», privo di rappresentatività e di legittimità democratica, in mano a uomini di destra ed espressione di un illecito monopolio politico democristiano. Vi è qui una delle prove del danno, e dell'insidia, derivanti dal modo come la DC ha condotto e cercato di concludere la crisi aperta dal 28 aprile.

Un tale governo è stato formato anche e proprio per la presunta necessità di garantire la «continuità» della politica estera atlantica, e nelle comunicazioni esplorative si dice che il presidente Leone abbia lasciato intendere che, se l'agricoltura e le regioni possono aspettare, l'attività internazionale non consente pause. Ma di che «continuità» si tratta? Se si deve credere alla piattaforma prescelta da Moro (nota a tutti per l'esposizione che ne ha fatto il compagno Nenni al CC socialista), si tratta di quella «fedeltà» atlantica che si traduce in una totale passività da un lato e in posizioni oltranziste mascherate di ipocrisia dall'altro lato. Non diversamente può essere giudicata l'affermazione che «gli Stati Uniti non ci chiedono basi per missili» e che l'adesione «di massima» già data dall'Italia alla forza multilaterale «non comporta impegni definitivi», quando tutti sanno che i sommergibili con Polaris già navigano nel Mediterraneo e quando l'ammiraglio Ricketts già ci ha informato di ventitacinque navi di superficie con duecento Polaris e con equipaggi misti destinate a navigare non solo nel Mediterraneo ma nelle nostre acque territoriali.

**E'** CON QUESTO spirito che i dirigenti dc si preparano ad accogliere a Roma il presidente americano? In tal caso lo faranno a titolo personale, perché tutt'altro è l'orientamento della maggioranza democratica del paese.

Proprio perché siamo in un incerto momento internazionale, l'Italia può inserirsi in esso per contribuire a scioglierne politicamente i nodi e le contraddizioni: non solo in contrapposito alle tendenze francesi e tedesche ma anche superando i limiti intrinseci della politica kennediana. Lo si può fare respingendo l'anacronismo e la pericolosità del riarmo atomico europeo, lo si può fare — e non mancano anche nell'occidente europeo altre forze sensibili a queste esigenze, come la socialdemocrazia belga e i laburisti inglesi — favorendo quelle prospettive di reciproco disimpegno atomico continentale che in questi mesi stanno riprendendo attualità. Lo si può fare uscendo dalla passività e dall'intrigo e raccogliendo in forme adeguate quell'ansia popolare di pace che non fu certo causa secondaria dello spostamento del 28 aprile e che condiziona oggi così fortemente la stessa coscienza cattolica.

Ma non è certo lasciando in piedi il governo Leone-Piccioni-Rumor che ci si può muovere in questa direzione, così com'è certo che non si potrebbe, con un tale governo, portare avanti alcun fecondo discorso neppure su quel rinnovamento della vita nazionale che è del resto inseparabile da una scelta di pace.

Luigi Pintor

Oggi al Senato l'«esercizio provvisorio», in una situazione di anomalia — Leone presenta al Consiglio dei ministri il suo programma — Attesa per l'orientamento dei partiti sulla «fiducia» — Riserve della «sinistra» d.c.

Terminata la prima fase della gestazione del governo Leone, ora per aprirsi la seconda e più delicata fase: quella della presentazione davanti al Parlamento. Oggi pomeriggio, alle 18, il governo terrà la sua seconda riunione di Consiglio dei ministri, per ascoltare e approvare la dichiarazione programmatica con la quale Leone intende affrontare il voto di fiducia davanti al Parlamento. Il dibattito sulla fiducia, che si aprirà giovedì o che, secondo fonti ufficiali, potrebbe anche essere fissato per l'inizio della settimana prossima, comincerà questa volta al Senato.

Ma prima ancora che per chiedere il voto di fiducia, il governo — con una procedura che si presenterà in Parlamento, e cioè al Senato, per chiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci. Ciò avverrà oggi. Si è appreso che per non conferire carattere politico alla prima apparizione del nuovo governo in un'aula parlamentare prima ancora di avere ottenuto la fiducia, il neo-presidente del Consiglio non interverrà alla seduta di Palazzo Madama e si farà rappresentare dal neoministro del Tesoro Colombo. Questa bizzarra situazione procedurale, per la quale un governo non ancora presen-

tatosi al Parlamento si fa autorizzare a gestire provvisoriamente il bilancio dello Stato, è uno dei primi riflessi di anomalie determinati dalla fretta politica con cui i «dorotei» hanno voluto, faticamente sgomberare i banchi del governo dalla presenza di Fanfani.

Mentre si attende che Leone metta a punto le sue dichiarazioni programmatiche, negli ambienti politici si respira un'atmosfera confusa e di intrigo attorno al tentativo della DC per salvare il governo «d'affari» con il quale si è voluto irresponsabilmente replicare, al fallimento del governo Moro, molte attese, naturalmente, è per le decisioni socialiste.

Un sintomo della pressione che talune forze interne del PSI esercitano per condurre il partito all'astensione era dato da una nota dell'agenzia Kronos, della destra «autonomista». Tutto la nota è intrisa di recriminazioni contro coloro che, ostacolando il tentativo di Moro, «il meno peggio», hanno — a detta della Kronos — creato una situazione in base alla quale, adesso, si tratta di scegliere il «meno peggio» offerto dalla DC; 2) che di fronte al governo Leone, e agli entusiasti applausi della destra, ci si aspetta ancora un possibile atteggiamento di astensione, in accettazione passiva delle ritorsioni della DC. Tuttavia anche dalla Kronos, emerge una nota di pessimismo, quando, pur prospettando una possibile adesione dei partiti di centro sinistra al governo Leone scrive: «C'è da chiedersi se basterà la qualifica che i partiti del centro-sinistra potrebbero dare al governo Leone a scongiurare l'involutione delle cose verso orizzonti di incertezza e di pericolo».

A riprova dell'imbarazzo (e anche del sistema, molto «dall'alto», con cui si sono decisi l'incarico e l'accettazione di Leone) ieri un'agenzia della «sinistra» democristiana, la R.D., pubblicava una notiziolina in cui difendeva malamente la sinistra dc dall'accusa di Nenni di «brillare per la sua assenza» e, soprattutto, di aver sentito il bisogno di entrare nel governo «d'affari». La R.D., con linguaggio nebuloso, parla di «limiti» della partecipazione delle sinistre dc al governo e respinge l'ipotesi, avanzata dalla Stampa, che la sinistra dc abbia accettato un «compromesso» con la destra, pur di entrare nel governo. Non si tratta affatto di un compromesso, specifica la R.D. ma di qualche altra cosa (che però non viene detta), poiché, rileva l'agenzia, «non si può parlare di compromesso quando nel governo sono stati in gran parte introdotti nuovi rappresentanti della destra» e mentre «sono usciti Fanfani e Taviani» sono entrati Leone, Martelli, Lucifredi, Togni, Donat Cattin e Delle Pave. «A dimostrazione, quasi masochistica, che la «sinistra» dc non ha trattato un «compromesso» ma ha subito una imposizione di destra, la R.D. scrive che del resto «nessuno ha chiesto il parere dei gruppi di sinistra che non hanno sollecitato alcunché non avendo alcuna ragione per considerare il governo Leone iniziativa ed elaborato del partito».

Resta da spiegarsi a questo punto perché non essendo stata consultata e avendo subito l'imposizione della destra, la «sinistra» dc abbia poi accettato di avallare con la sua presenza un governo, che, a quanto scrive l'agenzia, non è neppure frutto di «iniziativa del Partito», ma di evidente decisione dall'alto.



SAVANNAH — Una pacifica manifestazione di negri che protesta per le violenze razziste.

**Dieci giorni dopo l'assassinio di Evers**

## Personalità negra uccisa dai razzisti

La vittima era un funzionario ministeriale. E' stato falciato con una raffica di mitra

**Nostro servizio**  
WASHINGTON, 24.

Nuovo orrendo delitto razziale in USA: appena dieci giorni dopo l'assassinio del leader negro Medgar Evers, un gruppo di razzisti ancora non identificati ha ucciso — in un'imboscata con una tecnica che sembra presa a prestito dai gangsters — un altro cittadino di colore, funzionario della commissione federale del commercio a Washington. Benché l'uccisione abbia avuto luogo nella notte tra sabato e domenica, del nuovo delitto si è avuta notizia solo nelle prime ore di stamane.

La vittima del nuovo attentato è Quinton Davis, il quale è stato ucciso a colpi

Oggi alle ore 10 si riunisce nella propria sede il gruppo dei deputati comunisti.

m. f.

Formale il comunicato emesso a Bonn

## La Nato resta in crisi dopo i colloqui Kennedy - Adenauer

Il presidente americano auspica la tregua atomica entro l'anno come remora alla «prolificazione» delle armi nucleari

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 24.

Kennedy ha sottolineato oggi la necessità di arrivare entro la fine di quest'anno alla definitiva soluzione del problema degli esperimenti atomici e allo stesso tempo ha detto che «non vede alcuna possibilità, al momento attuale, per una riunificazione della Germania».

Queste dichiarazioni sono state fatte dal presidente americano al termine dei suoi lunghi colloqui con Adenauer e i dirigenti di Bonn, colloqui nel corso dei quali, come afferma un anodino comunicato, sono stati affrontati i problemi della riunificazione dell'Europa, i rapporti tra la Comunità europea e gli altri Stati europei, lo sviluppo dell'alleanza atlantica e la questione della riunificazione della Germania e di Berlino, così come della politica occidentale nei confronti della Unione Sovietica.

Le dichiarazioni di Kennedy relative alla riunificazione della Germania, hanno lasciato alquanto freddi gli ambienti di Bonn e la fretta è divenuta ancora più evidente quando il presidente americano, interrogato sulle conseguenze che avranno le nuove misure di sicurezza adottate dalla Repubblica democratica tedesca intorno alla zona di confine a Berlino est (misure sfruttate abbondantemente da Bonn per creare una atmosfera di tensione) si è limitato a dire che della cosa si stanno interessando i tre comandanti militari alleati della città, aggiungendo che, a suo avviso, «la situazione nella capitale tedesca è oggi molto meno grave di quanto non lo fosse nell'agosto del '61».

L'aspirazione dei popoli all'autodeterminazione — ha continuato Kennedy a proposito della Germania e di Berlino — diventa sempre più forte e certamente potremmo intervenire nella politica mondiale mutamenti che potrebbero ritardarla o favorirla.

Ben poco che possa provocare questi cambiamenti, tuttavia, è possibile cogliere nel comunicato finale dei colloqui tedesco-americani. Il comunicato afferma che Kennedy e Adenauer «si sono trovati d'accordo per cooperare in vista di promuovere un'unità reale dei popoli europei e una comunità europea integrata in stretta associazione con gli Stati Uniti».

Esso parla di un «generico» accordo sulla importanza di un trattato per la sospensione degli esperimenti nucleari e, quanto alla forza atomica multilaterale, la definisce «un buon mezzo per coordinare gli sforzi di difesa dei paesi atlantici», rinviando la questione alle discussioni con gli altri paesi interessati. Per la Germania, si rinnova l'impegno dei due governi a favore del diritto di autodeterminazione e a favore della riunificazione in pace e libertà, e, per Berlino, l'impegno di «preservare la libertà con qualsiasi mezzo».

Nessun accenno, nel comunicato, alla possibilità che le conversazioni di Mosca portino elementi nuovi e costruttivi sul problema della forza atomica.

Nel corso della sua conferenza stampa, Kennedy ha insistito poi sulla positività di un «ampio scambio di idee» con Krusiov sulla interdizione degli esperimenti atomici, ma ha osservato che queste trattative «non porteranno alla conclusione di un trattato e verteranno esclusivamente sul problema del come impedire che il possesso delle armi atomiche si estenda ad altre nazioni». Ed ha sostenuto la vecchia tesi secondo cui la forza atomica multilaterale che fornirà le armi atomiche ai generali di Bonn, «non com-

porterebbe una estensione del possesso delle armi nucleari a nuovi paesi».

Kennedy, d'altra parte, non ha saputo offrire alcuna solida garanzia con il mancato impegno «della Francia di rispettare una tregua atomica. Richiesto di dire che cosa farebbero gli Stati Uniti per far accettare alla Francia un trattato sulla cessazione degli esperimenti nucleari, Kennedy si è limitato a dire che «il suo governo eserciterebbe tutta la sua influenza per impedire che nuove nazioni vengano in possesso delle armi di sterminio». Ma ha anche aggiunto che «queste nazioni cercheranno di tirarsi indietro dinanzi ad una simile pressione».

Venendo a parlare di quello che è stato il tema-ombra di questa visita a Bonn, Kennedy ha detto che la America non ha mai fatto opposizione al patto franco-tedesco, benché essa abbia sempre posto come condizione il mantenimento dell'integrità della NATO. A questo proposito, egli ha sottolineato che la collaborazione della Germania alla forza atomica multilaterale «è di importanza capitale per l'Occidente». Kennedy ha concluso dando assicurazione ad Adenauer che l'America «non ha mai nemmeno per un momento pensato di stipulare un accordo segreto con l'Unione Sovietica alle spalle della Germania e a suo danno».

Tutti gli osservatori politi-

**Franco Fabiani**

(Segue in ultima pagina)

Visita ufficiale nella capitale della RDT

**Domenica Krusiov a Berlino**

MOSCA, 24.

Il primo ministro sovietico, Krusiov, si recherà in visita ufficiale a Berlino domenica prossima, 30 giugno. Lo annuncio è stato dato questa sera dalla Tass. L'agenzia di stampa sovietica ha precisato che la visita a Berlino democratica del primo ministro dell'URSS e segretario del PCUS si svolgerà in occasione del settantesimo compleanno di Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di stato della Repubblica democratica tedesca.

Secondo informazioni che non sono state ancora confermate Krusiov giungerà nella capitale della RDT a capo di numerosa e qualificata delegazione.

## Affari... di polizia?

Il Mattino, il quotidiano di Napoli, assai vicino all'on. Leone, oscilla in questi giorni alla vigilia della presentazione del nuovo governo alla Camera.

Il patetico, il ricattatorio e il truculento. Ecco alcuni esempi della sua prosa. «Il patetico: come si fa a dire di no all'on. Leone, così bravo così generoso così nobile? Sedeva al sicuro e al riparo dalle battaglie politiche sul suo seggio presidenziale, sotto l'affresco murale del Sartorio e lì sarebbe rimasto tranquillo per almeno altri cinque anni quando ecco che qualcuno lo chiama dal Quirinale, e «un uomo dal volto serio e grave» (che si immagina essere Segni) lo invita a fare il governo, ed ecco che lui, Leone, rinuncia al posto sicuro per quello incerto e si getta nella mischia. «A Napoli si fa festa, a Messina si muore». L'on. Leone non ha avuto un attimo di esitazione, e si è messo a fare il governo. Come si avrebbe cuore, ora, di dirgli di no?»

E passiamo al tono ricattatorio. «Se il governo cadde» — scrive sempre il Mattino — non vi potrebbe essere altra soluzione che quella di un nuovo ricorso alle urne: prospettiva che non può non imporsi alla riflessione di tutti i membri dei gruppi parlamentari e che probabilmente condurrà ad astensioni prudenziali. Chissà? Non è detto che tutti i deputati eletti il 28 aprile riusciranno a tornare alla Camera dopo una nuova consultazione, e allora — sembra dire il quotidiano napoletano —

chi ve lo fa fare? Una prudente astensione, una benévola assenza sono già sufficienti. Per il momento non vi si chiede di più. E se tutto questo non basta ancora, se c'è qualcuno, come i comunisti ad esempio, che insistono nel definire questo come un governo di destra, che tendono a mobilitare l'opinione pubblica per il rispetto del voto del 28 aprile — allora se non basta il patetico ed il ricattatorio, il giornale vicino all'on. Leone passa alle minacce. Si tratta di una provocazione, grida infatti il Mattino di ieri, si tratta di un gesto di criminalità politica che va segnalato al ministero degli Interni. Ciò che ha fatto tanto indignare il quotidiano napoletano è il numero dell'Unità di domenica, di cui si riportano i titoli: «Indietro dal PCI per il rispetto del voto popolare — comizi in tutta Italia contro il governo di destra».

E noi? Si allarga la classe operaia la protesta contro il tentativo della DC di eludere il voto del 28 aprile. Che questi titoli vengano segnalati come testimonianze d'attività sovversiva al ministro degli Interni, il doroteo on. Rumor, ci lascia assolutamente tranquilli. Nella sua lunga storia, l'Unità è stata spesso oggetto di altre «sortite» attenzioni. Vale soltanto la pena di notare che, almeno nelle intenzioni di chi gli offre così sviscerato appoggio, il governo Leone, nato come governo d'affari, rischia rapidamente di qualificarsi come un governo di affari... di polizia.

★



Fiat 1800 B	12,225	24,950	53,670	65,320
Fiat 2100	12,455	24,355	37,355	72,465
Fiat 2300	14,555	29,110	43,665	58,275
Fiat 2300	17,010	34,020	51,030	68,040
Alfa Romeo 2000	19,465	38,930	58,395	77,860





Una veduta aerea di Lignano-Sabbadoro, uno dei centri balneari nei quali l'attività dei gruppi finanziari interessati al turismo è più intensa. E' stata perciò creata «Lignano-city» con tanto di «terza» e «quarta» strada oltre, naturalmente, a decine di nuovi alberghi e condomini balneari.

## L'ASSALTO DEI MONOPOLI ALL'INDUSTRIA DELLE VACANZE

# Grattacieli in pineta alle porte di Venezia

L'ultima trovata dei ricchi: crociera lunga a bordo di navi extralusso — Fondamentale che l'uomo d'affari trovi nella «barca» la familiare atmosfera del «palace» di gran classe

Dal nostro inviato

VENEZIA, giugno. Torna di moda la «crociera lunga». Il superjet va bene quando si viaggia per affari, non quando si è in vacanza. E' stata l'ultima trovata dei ricchi: crociera lunga, a bordo di navi extralusso, da 30 o 40 mila tonnellate, dotate del massimo comfort. Fondamentale è, infatti, che l'uomo d'affari in vacanza trovi sulla «barca» la familiare atmosfera del palace di gran classe. Comfort, molto mare, poche soste nei porti. La maggior parte dei nostri clienti — diceva il funzionario di una potente organizzazione di viaggi — non scendono mai a terra nel corso della crociera. Considerano anzi le soste come la parte più noiosa del viaggio.

Si arriverà certamente, se la moda continua, al viaggio a spirale in mezzo all'oceano, lontano da qualsiasi città. Come in mezzo a un sandwich fatto di mare e di cielo. Insomma la nave è ora concepita non più come mezzo di trasporto, ma come luogo di soggiorno.

Le foreste di cemento armato create sulle Rive non piacciono più. Troppa folla (addittura popolare), troppe auto (in maggior parte utilitarie, naturalmente), troppi rumori e troppi odori. In mezzo all'oceano, a bordo di un transatlantico, si ha il duplice vantaggio di non essere raggiunti dall'annua folla domenicale e di godere di tutti i vantaggi del comfort moderno. Comprovo quello, non certamente secondario, di poter seguire via radio l'andamento dei propri affari.

Turismo e vacanze sono pure, del resto, grossi affari. Se ne sono accorti tutti i buoni capitani d'industria. Si ritirano sulle navi, disprezzano i centri balneari; ma non per questo hanno smesso di trascurarli. Anzi.

L'anno scorso soltanto i turisti stranieri hanno portato la bella somma di 500 miliardi di lire in valuta pregiata. Quest'anno le previsioni dicono che i 500 miliardi dovrebbero essere facilmente superati. Secondo le prospettive dovrebbero venire in Italia più svedesi, più francesi, più inglesi, più tedeschi e persino più americani. Le compagnie aeree americane ed europee che controllano le linee del Nord Atlantico affermano che il traffico dagli Stati Uniti all'Europa aumenterà del 15-20 per cento. Una buona parte del mezzo milione di turisti americani (che si aggiornerà ai due milioni registrati nel mondo nel corso dell'annata scorsa) verrà anche in Italia. Magari col biglietto d'aereo pagabile in 24 rate, ma verba volant, scripta manent. Lo dimostra il fatto che i soli americani snerderanno in Europa almeno due miliardi di dollari.

Tutto è calcolato scientificamente ed il calcolo, semmai, è in difetto. L'ospite di un albergo di lusso spende in media 23 mila lire al giorno; di un albergo di prima oltre 30 mila; di uno di prima B, non meno di 16 mila lire. Solo per il puro e semplice soggiorno. Anche il turismo popolare (quello che disturba la quiete) fa fare ottimi affari e, perciò, non è più assurdo osteggiato come avveniva ancora soltanto una decina di anni fa.

La FIAT guardò alla Sardegna, la SADE al litorale dell'Adriatico; la Montecatini al medio Adriatico. Persino la grande industria tedesca e quella svedese inviarono emissari negli angoli più remoti delle nostre coste. Uno dei più potenti complessi immobiliari della Germania Occidentale, che ha sede a Karlsruhe, mette inserzioni a valanga sui quotidiani italiani. Prende in considerazione tutte le offerte di terreni lottizzabili in qualsiasi parte si trovino. Un gruppo finanziario svedese, il «Reso», ha costruito un centinaio di ville «turistiche» e un grande albergo a Castiglione della Pescaia.

Se si scorrono le rubriche pubblicitarie dei quotidiani più importanti si possono leggere inserzioni di questo tipo: «Isola rocciosa, granitica, coste Sarghega, 100 chilometri da Cagliari, zona enorme sviluppo turistico, vendesi intermediari».

Sono in vendita, oltre alle isole, intere colline, pinete, boschi, montagne con riserve di caccia. Sorgono nuove città balneari, decine di villaggi turistici costituiti da stupendi bungalow, nuove spiagge. Se gli arenili non sono sufficientemente profondi, la sabbia verrà trasportata dal mare. L'industria non conosce ostacoli.

Fra Venezia e Trieste si sviluppano Grado, Caorle, Jesolo e nasce Bibione Pineta. Lignano diventa una stella di prima grandezza con 140 alberghi e un'infinità di «condomini balneari». C'è persino Lignano «city», con i grattacieli che spuntano dalla pineta e le strade che sono state battezzate «Quinta strada», «Terza strada», all'americana. All'ingresso c'è un night appena ultimato c'è un aquarium gigantesco. Non vi verranno messi i soliti pesciolini rossi; ma enormi esemplari, magari del pescecani. Non dovrebbe mai essere difficile.

Chi costruisce? Si fanno un sacco di nomi importanti, in gran parte milanesi. Salvo il gruppo dei fratelli Ursella, italo-venezuelani, che fra Lignano e Jesolo hanno già profuso alcuni miliardi. Sono loro gli americanizzatori, quelli di «Lignano city» e dell'aquarium coi pescicani. Attualmente hanno in costruzione mille appartamenti e un centinaio di negozi. Guardano all'orizzonte prossimo stagione: ma non sanno «ciò di lanciare la moda del week-end invernale». Tre anni fa, nel 1960, i turisti ribassati registrati nelle borse allontanarono una parte notevole della

clientela. Il mercato azionario era considerato con diffidenza e i detentori di capitali, alla caccia dei cosiddetti «beni-rifugio», si gettarono sul turismo.

### Ville «turistiche»

Il colpo grosso sta per essere fatto proprio alle porte di Venezia, nella penisola del Cavallino. Vi sono dieci chilometri di litorale, dall'imboccatura del Porto di San Nicolò fino al faro di Piave Vecchia. I terreni sono di proprietà del demanio che li ha dati in concessione alla SADE (dall'elettricità al turismo), alla Soc. Marina, alla SVIE, alla NSU (quelle delle automobili, che possiede sul posto un mastodontico camping valutato attorno ad un miliardo di lire) ed alla società Alga-Veneta. Soltanto l'am-

ministrazione comunale di Venezia è stata singolarmente esclusa dal banchetto.

L'Alga-Veneta, che rappresenta un gruppo di quindici finanziere milanesi, dispone di 170 mila metri quadrati di terreno nell'area di Punta Sabbioni. Il primo stanziamento si aggira sui 6 miliardi: verranno costruiti un porticciolo per yacht e motoscafi d'alto mare, una darsena, un lussuoso complesso alberghiero e, naturalmente, negozi e abitazioni. Il terreno era valutato, prima del progetto, intorno alle 500-600 lire al metro quadrato. Oggi si parla di oltre 10 mila lire. Fatti i calcoli si viene a scoprire che la società ha guadagnato poco meno di un miliardo soltanto sul terreno. E i lavori sono appena incominciati.

Piero Campisi

# 200 chilometri di costa sbarraati dai reticolati

Un esempio dal Circeo - «Chi ha i milioni, signore mio, se ne infischia della legge...» - Come, grazie a un «ripensamento» del commissario prefettizio, il dirigente di una società elettrica si è visto approvare un progetto «abusivo»

Duecento chilometri di costa, da Civitavecchia a Sperlonga: duecento chilometri di diavoli. Spesso, il mare non riesce nemmeno a varare. C'è posto solo per la speculazione privata: per tre milioni di lire, la spiaggia e il Tirreno sono chiusi in una immensa gabbia di reticolati. Per ore, in viaggio, vi accompagnano fili spinati, muri, reti metalliche, cancelli, steccati, sbarramenti. E poi ville da 200 milioni, bungalow da 15 mila lire per notte, piscine da venti milioni in su, costruite persino sulla battigia del mare, in barba a leggi, regolamenti, circolari ministeriali e ordinanze. Chiamate e chilometri di cartelli vi avvertono, vi ossessionano, vi ricordano che per voi il «mare è in gabbia».

«Strada privata», «Fondo chiuso, art. 29 T.U.», «Proibito bagnarsi», «Zona pericolosa», «Attenzione minel», «Riserva di caccia», le stesse frasi imperatorie vi inseguono al Circeo, a Sabaudia, a Torre Paola, a Capocotta, a Castelporziano, a Ostia, a Fregene, a Lavinio, a Santa Marinella. Decine di migliaia di metri quadrati di arenile per poche famiglie ricchissime. E a Ostia, per fare un esempio soltanto, ben 15 banchi di pignuti in ogni metro quadrato di spiaggia che resterà, ancora libera.

Era un ragazzo, «don Alfonso», quando parti da A-malfi per venire a fare il pescatore sul nostro litorale, al Circeo. Ora è nonno. «In una vita — dice scrollando il capo — ne ho viste di tutti i colori...». Parla e stringe il timone: la barca avanza lentamente sul mare caimissimo. Ecco la Terrabella del «Tropical Country Club», le ville sulle dune a Torre Paola, la costa del «Quarto Caldo», la grotta della Maga Circe, il Circeo e, lontanissima, Sperlonga.

Ora il motore della barca inghiotte quello del mare che si infrange sugli scogli. «Qui, solo quindici anni fa, non c'era nulla — continua don Alfonso — solo mine e fortini di guerra. Bonificata la zona, è cominciato lo assalto. Ci dissero che non si poteva costruire... ma sa com'è in queste cose... I diavoli... la legge... le autorità... sono solo per noi. Chi ha i milioni, signore mio, se ne infischia di tutti...».

La costa del «Quarto Caldo» si allunga a perdita d'occhio. Fra il faro e le ultime ville, un muro si stacca dal mare e si arrampica per chilometri e chilometri fino a «La Batteria», in cima alla montagna. Dove finisce, c'è ancora una piazzola per cannoni, diroccata. L'ex architettura pontificia Galeazzi Liali ha fatto costruire apposta perché nessuno entri nel suo parco immenso. Costa centomila di milioni. A cento metri dal livello del mare, spaccata una chiesina dove, ogni estate, il ministro Andreotti va a messa con la famiglia.

«Proprietà privata» avverte il cartello. «Strada privata» per la Punta Rossa annunciano altre targhe. Percorrendola, quella strada, il mare è solo due passi più sotto: si vede, ma non si tocca nemmeno pagandolo. Lo hanno riservato per una trentina di famiglie, che hanno comperato tutto e costruito le loro ville. I reticolati si allungano per oltre centomila metri in acqua, per delimitare i confini delle varie proprietà. La legge lo proibisce, ma la Capitaneria di porto sorvola, anche se in una delle ultime ordinanze si è preoccupata di suggerire molte altre cose, non si è dimenticata nemmeno di indicare il tipo e il colore della pittura per le cabine. Le illegalità di altre tipi, evidentemente, non le interessano.

«Comune e Soprintendenza arrivano oltre. Non c'è piano regolatore, quello paesaggistico non l'ha mai visto nessuno, la commissione edilizia non viene convocata o si convoca per prendere decisioni «su misura». Sono decine e decine i progetti re-

spinti per la costruzione di piccole abitazioni. «Ma se si tratta di cittadini col portafoglio ben gonfio — o «alte amicizie», allora il discorso cambia...», dicono. C'è un episodio clamoroso, che basta per tutti: ci hanno detto che il commissario prefettizio, dottor Pugliese, perché la calma ogni volta che ne sente parlare.

E' accaduto, dunque, tempo addietro, che un grosso dirigente di un altrettanto grossa società di elettricità ha acquistato in località Faro terreni per 200 milioni di lire. Il 20 maggio scorso, l'alto funzionario presentò un progetto per la costruzione di venti ville. Una richiesta fatta con tutte le regole: senonché, la Commissione edilizia non credette opportuno accoglierla e approvata, ritenendo «non esseri il dovuto rapporto di copertura».

Le ragioni non mancavano: lo stesso dottor Pugliese sembrava esserne convinto. Tuttavia, solo otto giorni dopo è avvenuto un caso perlopiù strano. Il commissario prefettizio riconvocò senza preavviso scritto, come richiesto nei casi di urgenza, la stessa Commissione edilizia per riesaminare lo stesso progetto respinto una settimana prima. Il dottor Pugliese si giustificò dicendo che

doveva assentarsi dal Circeo per «motivi diversi» (ma lo stipendio lo ha preso egualmente?) e si trasformò in aperto difensore della richiesta. Grande fu la meraviglia dei componenti la Commissione edilizia. Il dottor Pugliese disse in quell'occasione che c'era una precedente approvazione della Soprintendenza ai monumenti per il Lazio. Approvazione che nessuno s'ide scrisse ma che, in buona fede, fu accettata: e il progetto venne così approvato.

Concludendo, ci sono da dire almeno due cose. Prima di tutto, se effettivamente c'è stato il visto di approvazione della Soprintendenza. In secondo luogo, con quali criteri è stato espresso, se quell'approvazione doveva avvenire per legge, solo dopo il consenso della Commissione edilizia locale.

Sappiamo che il dottor Pugliese deve andare in ferie. Si dice, inoltre, che il sovrintendente Ceschi sarà quanto prima chiamato a riprendere gli incarichi. Speriamo che sentano il dovere, oltre che il bisogno, di chiarire dubbi, perplessità e interrogativi e altre cose che fra la popolazione di San Felice sono ormai sulla bocca di tutti.

La speculazione privata si

# Mare in gabbia

## Stasera a Ostia comizio unitario

Presa di posizione dell'associazione «Italia nostra»

Comizio unitario, questa sera, a Ostia contro il «mare in gabbia». Alle 18,30, in piazza della Stazione Nuova, parleranno alla popolazione i dirigenti delle sezioni locali dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico e repubblicano. Le rivendicazioni sono contenute in un manifesto apparso per le strade del centro balneare romano. Si chiede il rispetto della legge, il libero e gratuito

accesso al mare, l'uso pubblico delle tenute di Castelporziano e Capocotta, l'attrezzatura degli arenili ancora liberi del litorale. Contemporaneamente, il Comitato unitario chiede la municipalizzazione dei servizi di trasporto: «Via Marziano da Ostia» è la parola d'ordine. Alla fine del mese scadrà la concessione all'attuale società che gestisce le autolinee interne del cen-

tro balneare. La cittadina chiede che il nuovo servizio sia gestito direttamente dalla Steler. Un'altra presa di posizione importante per «riservare le zone litoranee al preminente uso della comunità» è stato preso da «Italia nostra». L'associazione approva la recente circolare del ministro Macrelli «il cui contenuto ribadisce analoghe disposizioni date lo scorso anno e stabilisce

non soltanto di riservare al libero uso del pubblico zone sempre più vaste delle spiagge, ma anche di limitare al minimo indispensabile le costruzioni in muratura o in cemento armato; essa dispone, inoltre, che le autorità marittime responsabili intensifichino sempre più i rapporti di collaborazione con l'amministrazione delle Belle Arti e con gli Enti locali interessati».

## Basta col «mare in gabbia»!

Centinaia di giovani, ieri, hanno manifestato nel bagno di Ostia e sul lungomare per chiedere spiagge libere e aperte a tutti. Negli stabilimenti, le abitudini di vacanza sono cambiate una volta dopo l'altra: ora la visita della legge non verrà di nuovo colposamente permessa) si può liberamente percorrere l'arenile. Ma questo non basta. E' necessario che le autorità, fatte le debite eccezioni, si decidano finalmente a fare rispettare. Ed è necessario che vengano aperti per la collettività Capocotta e Castelporziano.

Per anni le autorità non c'erano riuscite

In una sola mattinata tutti i nostri giovani hanno liberato il mare in gabbia di Ostia

Primo successo della nostra campagna

Ostia i reticolati saranno abbattuti

E' partito l'ordine!

ANZIO: IL BAGNO «SA...»

PRIMO SUCCESSO DELLA CAMPAGNA CONTRO IL «MARE IN GABBIA»

LIBERO ACCESSO A TUTTE LE SPIAGGE

Ordina la Capitaneria

IL SOLE ENTRA NEL SEGNO ZODIACALE DEL CANCRO

Con trenta sopra zero

Duecento chilometri di spiaggia e di mare ingabbiati da reti metalliche, filo spinato e altri sbarramenti abusivi in tutta la costa del Lazio. Gran parte dei giornali hanno appoggiato la nostra campagna contro il «mare in gabbia», e ne hanno sottolineato il successo finora ottenuto.



### Aderisco alla petizione

1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare

2) Perché i lidi di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Quartiere \_\_\_\_\_

(Ritagliare e inviare all'«Unità», via del Taurino, 10).

### Si è mossa anche la FIAT

Queste cifre sono fatalmente giunte all'orecchio di chi detiene il monopolio della ricchezza. Ormai da tempo. E finanziere e industriali si sono messi a fare i conti in tasca al turismo. Tre anni fa, nel 1960, i turisti ribassati registrati nelle borse allontanarono una parte notevole della









## Tutti a ottobre

Un drastico e incredibile provvedimento è stato adottato giorni orsono dalla direzione e dal consiglio dei professori dell'Istituto tecnico di Siderno (Reggio Calabria): tutti gli alunni della quarta classe, sezione C, sono stati rinviati ad ottobre. Avevano « osato » protestare contro la continua sostituzione degli insegnanti. Nel giro di pochi anni l'Istituto è passato da 30 a 900 alunni: alcune classi sono alloggiate nei locali ove fino a qualche tempo fa venivano soppressi i cani randagi. Per frequentare le lezioni i giovani sono costretti ad affrontare grandi sacrifici. Eppure uno di essi è stato rinviato ad ottobre per la sola educazione fisica; aveva la media del 7 in tutte le altre materie ed ora non potrà usufruire della borsa di studio.

# Proibito protestare

## per il caos della scuola

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24

La crisi che travaglia l'intero ordinamento scolastico assume proporzioni talvolta grottesche nei risultati espressi ogni anno con gli scrutini e gli esami.

Criteri restrittivi nell'assegnazione dei voti falsificano l'intera scolarità; un falso senso della disciplina e del valore didattico di alcune materie secondarie mortifica il profitto generale degli alunni; i vecchi e superati programmi, la mancanza di attrezzature scientifiche, l'insufficiente numero di professori determinano una situazione di scarso impegno, di insoddisfazione, di presenza.

Negli istituti medi e superiori di Reggio Calabria — dove forse il caos regna più che altrove — si sono registrati i più alti indici di «severità»: molti respinti, moltissimi rimandati, pochi promossi.

Situazioni paradossali si sono avute a Reggio Calabria: ad alcuni bisognosi e meritevoli, rinviati ad ottobre per la sola educazione fisica, è stata sottratta la possibilità di godere della borsa di studio pur avendo essi riportato un superato la media del 7 nelle altre materie.

Ma il caso più significativo, che conferma lo stato di generale confusione in cui versa la scuola, è quello di Siderno dove, con un drastico provvedimento disciplinare adottato dal Consiglio di classe dei professori, sono stati rinviati ad ottobre i 25 alunni del IV corso, sezione C, dell'Istituto tecnico per ragionieri e geometri.

Sono parzialmente noti i motivi dell'indisciplinato provvedimento che ha suscitato vivaci polemiche e riprodotto una serie di questioni. Ad anno scolastico iniziato da giovane laureato, sulla base di un ricorso risolto in suo favore, ottenne dal Provveditorato l'incarico di insegnare nell'Istituto tecnico di Siderno. Frattanto un laureando — chiamato dalla presidenza dell'Istituto, si era conquistato per preparazione e capacità, la stima e la

simpatia degli allievi del corso C rimasto, peraltro, privo di professore per ben due mesi dall'inizio delle lezioni.

Il continuo e repentino cambio di docenti, la diversità dei metodi di insegnamento, le difficoltà da ciò derivanti per gli allievi dell'intero corso C, a «scoprire» per qualche giorno. Una classe, la IV C, ebbe il coraggio di mettere per iscritto i motivi della protesta in una lettera inviata al Provveditorato agli studi ed alla presidenza dell'Istituto. «Era troppo! Degli alunni, sia pure molto prossimi ad avere il diploma, osavano ribellarsi, discutere, reclamare anziché attendere ai doveri dello studio e della disciplina».

A qualcuno sarà parso che quegli «sconsiderati» volessero scardinare gli ordinamenti scolastici, che la rivoluzione fosse ormai alle porte: di qui la lettera di sollecito per l'adozione di provvedimenti disciplinari. Puntualmente questi sono venuti: «affinché nessuno potesse trovare da ridire, è stata decisa la massima punizione».

Che importa se, per esempio, Antonino Stipo, orfano

del padre e poverissimo, non avrà la borsa di studio — pur essendosela meritata — perché, come gli altri, rinviato ad ottobre con 7 in condotta?

«Imparerà a sue spese» (cioè ad isolarsi dai compagni che dovrebbe ritenere i soli colpevoli del notevole danno subito). Comunque bisognava «dare un esempio».

Il fatto è che di tali esempi all'Istituto tecnico di Siderno — dove pure vi sono giovani professori capaci e non privi di sensibilità — se ne registrano spesso. Lo scorso anno un'altra classe ha dovuto riparare ad ottobre tutte le materie perché durante il periodo di carnevale un ragazzo, rimasto sconosciuto, aveva lanciato una bombetta puzzolente.

Sono decisioni tanto drastiche quanto assurde soprattutto se si tiene conto che la maggioranza degli allievi riesce a studiare solo con pesanti sacrifici di umili fatiche di lavoratori e degli stessi giovani che provengono in grande maggioranza dai paesi dell'interno e sono costretti a viaggi disagiati e a lunghe attese degli autobus o del treno.

Una dimostrazione assai evidente della composizione degli alunni si ha dalla stessa IV C: dei 25 alunni solo tre abitano a Siderno. Gli altri vengono da Ciminà, Bianco, Bualino, Brancalione, Staiti, Motticella, Locri, Careri, Mammola, Martone, Ardere, Serra S. Bruno.

La concezione di una disciplina ferrea si scontra con la vivacità, la passione di questi giovani che, in poco più di dieci anni, hanno enormemente ingrossato l'Istituto tecnico di Siderno: da 30 allievi si è giunti ad oltre 900. La sede dell'Istituto, contenente più gli allievi che vengono perciò ospitati in altri due locali. In uno di questi, posto a 50 metri circa dalla riva del mare, solo alcuni anni fa venivano uccisi i cani randagi.

In questa situazione, aggravata da scarsi mezzi finanziari, 6 professori fanno del loro meglio. Di essi soltanto 3, tra cui la preside, sono di ruolo. Gli altri vanno e vengono, proteste ogni anno alla concessione della cattedra per «scaricare» in una mortificante condizione dominata dai più bassi ricatti politici e morali.

Pretendere, perciò, il silenzio degli allievi e dei genitori, voler soffocare con indiscriminati provvedimenti disciplinari la legittima insoddisfazione per tale situazione è contrario allo stesso interesse della scuola, ai nuovi rapporti che devono essere instaurati tra scuola e famiglia, professori ed allievi.

L'episodio dell'intera classe rimandata a ottobre, il cui scorporo ci auguriamo valga a far abbandonare per sempre certi metodi di repressione, ci ha offerto l'occasione di parlare con alunni, genitori, professori. Tutti concordano sulla necessità di una profonda riforma democratica della scuola che adegui indirizzi e programmi alle mutate esigenze di rinnovamento economico e sociale, approfondisca gli studi e la ricerca scientifica, provveda alla necessaria sistemazione organica di tutto il personale docente, dia un respiro moderno ai superati regolamenti interni, ricorra con adeguati stanziamenti al grave problema della edilizia e delle attrezzature scolastiche.

La riforma della scuola è, del resto, in una regione edepressa» come la Calabria, condizione indispensabile per allargare ed estendere l'istruzione popolare, per dare una qualifica professionale alla mano d'opera, per assicurare alle nuove generazioni possibilità di impiego e di lavoro.

Enzo Lacaria

Bishop ha i piedi congelati

## Sedia a rotelle dopo l'Everest



LONDRA — Lo scalatore americano Barry Bishop, uno dei vincitori dell'Everest, viene trasportato con una sedia a rotelle sull'aereo che lo riporterà a New York. Come si vede Bishop ha i piedi fasciati a causa del congelamento che lo ha colto durante la discesa dal «tetto del mondo».

L'omicidio di sabato ultimo anello

## Mafia delle aree: delitti a catena

Gli scontri armati fra le gangs rivali — «Don» Pietro Torretta è ancora latitante

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Anche il delitto di sabato scorso — con il quale è stato eliminato un altro killer della mafia — è legato alla speculazione edilizia. Questa è la clamorosa conclusione alla quale sono giunti polizia e carabinieri. Alla stessa sanguinosa catena è anche legato il duplice omicidio compiuto cinque sere fa in casa della capomafia della borgata palermitana d'Uditore, «don» Pietro Torretta. Anzi, della Torretta, l'ucciso di sabato sera, Bernardo Diana (la più recente vittima delle spedizioni punitive mazzettarie ormai entrate a far parte della pratica semiquotidiana della criminalità mafiosa locale) era un fedelissimo. Si ritiene che sia il

capomafia di Uditore, facessero parte della cosca che prende nome dal Greco, potenti mafiosi di un'altra borgata della città, Ciaculli. Le due vittime dell'agguato in casa Torretta (Pietro Garofalo e Girolamo Conigliaro) farebbero invece parte del gruppo La Barbera ormai senza guida efficiente dato che Angelo La Barbera, dopo l'attentato milanese di via Regina Giovanna, è sotto costante controllo della polizia.

Questi scarsi dati confermano che la lotta tra le bande mafiose per la supremazia in alcune delle nuove zone di sviluppo edilizio della città — Uditore, Crullas, Passo di Rignano — prosegue senza sosta, malgrado la mobilitazione, più apparante che sostanziale, della

polizia, e un primo gruppo di denunce inoltrate alla magistratura contro mafiosi in gran parte irreperibili. Gli ultimi sanguinosi sviluppi della lotta tra le gangs ebbero inizio, come ormai è noto, alla vigilia di Capodanno con l'uccisione, in pieno centro della città, di un giovane e contrabbandiere che, come la più recente vittima Diana, era entrato da poco nel giro degli affari connessi alla speculazione sulle aree edificabili. Da allora, senza sosta, i delitti si sono ripetuti praticamente sotto gli occhi atterriti della cittadinanza: 15 omicidi, 3 attentati dinamitardi, tre scontri a fuoco per le strade di Palermo, 5 ferimenti gravi.

g. f. p.

Fra 20 giorni il processo?

# A giudizio Bartoli Avveduti e i bananieri

Altri elementi di accusa contro i 106 imputati - L'attività dell'AMB

L'inchiesta sullo scandalo dell'Azienda monopolio bananiera è praticamente conclusa. Il sostituto procuratore della Repubblica Brancaccio ha ormai ricevuto i verbali di tutti gli interrogatori effettuati per rogatoria dai pretori di numerose città. In totale sono stati interrogati 106 imputati, fra i quali 102 sono i concessionari, tre funzionari dell'Associazione bananiera e l'avv. Bartoli Avveduti, presidente del monopolio bananiero.

Secondo informazioni provenienti da ambienti molto vicini alla Procura della Repubblica, il dottor Brancaccio oggi stesso, o al massimo domani, chiederà al presidente del Tribunale il decreto di citazione a giudizio per 106 imputati. Non è escluso che il processo venga celebrato entro una ventina di giorni. L'inchiesta condotta dal dr. Brancaccio, è durata meno dei 40 giorni che rappresentavano il limite massimo per l'istruttoria sommaria essendo iniziata il 21 maggio scorso quando fu arrestato l'Avveduti.

Il dott. Brancaccio ha concluso per la colpevolezza degli accusati basandosi anche su un appunto preso nel corso di un'assemblea dell'Associazione bananiera. Da questo documento (dovuto all'imprudenza di una «segretaria») risulta, che gli associati decisero di costituire un fondo per «ungere le ruote».

La prima ruota «da ungere» era l'avv. Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'Azienda monopolio bananiera e massimo artefice (ma lui sostiene di no, chiamando in causa anche il ministro Trabucchi) delle aste segrete.

Si può ora fare un rapido rendiconto di questo ennesimo scandalo. L'Italia per aiutare la Somalia (ma l'aiuto finisce quasi esclusivamente nelle tasche di ex gerarchi fascisti che hanno in quelle terre ampie possedimenti ed appalti) si è impegnata ad importare ogni anno il quantitativo di banane sufficiente a coprire l'intero fabbisogno nazionale.

Lo Stato — attraverso la Azienda monopolio bananiera — indice aste (con cifre segrete) per le concessioni di vendita al pubblico. A Roma, per fare un esempio, i concessionari sono solo 14. Il numero limitato (voluto dal monopolio) porta a questi concessionari romani e ai pochi più di cento in tutta Italia guadagni elevatissimi. Basti pensare che le banane potrebbero essere vendute — come avviene in tutte le nazioni europee — a un prezzo inferiore di quasi il 50 per cento a quello pagato attualmente dal consumatore.

Queste poco più di cento persone avevano da anni l'appalto per la vendita delle banane. Qualche mese fa fu indetta una nuova asta, come se detto con minimi termini. Le concessioni avrebbero dovuto andare ai concorrenti che si fossero avvicinati maggiormente alle cifre stabilite.

Per un caso strano (ma non troppo...) tutti i vecchi concessionari hanno azzeccato alla lira le cifre segrete. L'inchiesta è partita da questi dati di fatto. Il magistrato crede di poter dimostrare che i bananieri si imposero una taglia (120 milioni?) con la quale il segretario dell'Associazione bananiera, dottor Enzo Umberto Rossi, corruppe l'avv. Franco Bartoli Avveduti che aveva personalmente stabilito le cifre segrete e che le rivelò ai vecchi concessionari.



L'avv. Bartoli Avveduti.

Il processone

## Su Inzolia il fuoco dell'accusa

Non sarà un'udienza tranquilla per Carlo Inzolia quella di oggi al processo. La parola è all'avv. Nicola Manfredi, di parte civile, al quale è affidato il compito particolare di dimostrare, la colpevolezza del commerciante milanese nell'omicidio di Maria Martirano.

Si può essere certi che su Carlo Inzolia la parte civile punterà tutte le sue batterie. Infatti, i patroni dei fratelli di Maria Martirano sono convinti che la condanna all'ergastolo di Ghiani e Fenaroli sarà confermata. In questa situazione la parte civile può permettersi di rivolgere i suoi strali contro il «terzo uomo» assolto per insufficienza di prove nel primo processo e ora unico imputato a piede libero.

In primo grado il «terzo uomo» ebbe via facile perché l'accusa dovette preoccuparsi soprattutto di ottenere la condanna di Ghiani e Fenaroli. Ora, invece, il geometra e l'elettrotecnico si presentano davanti ai giudici con dietro le spalle un pesante verdetto: l'ergastolo.

Ciò di riflesso, rende molto più critica la posizione del «terzo uomo»: l'interesse dell'accusa è quasi tutto concentrato su di lui. Inzolia ha, però, al suo attivo un elemento psicologico di un certo rilievo: è a piede libero e quindi può essere presente al dibattimento quando vuole, può restare a Milano, uscire dall'aula, prendere il caffè allo stesso banco dei suoi giudici. Oltre a ciò il «terzo uomo» può fare ai giudici un discorso semplicissimo: «Mi hanno arrestato e tenuto in galera per due anni e mezzo, poi mi hanno liberato dicendo che sono innocente, sono tornato a casa ho trovato un lavoro, ho avuto un altro figlio: ora volete arrestarmi di nuovo?». E' un discorso molto convincente, certamente il più efficace per contrastare la tesi dell'accusa che vede in Inzolia «il tramite necessario fra il sicario e il mandante».

a. b.

## E' ACCADUTO

40 morti in 6 giorni

- 40 persone sono morte e altre 88 sono rimaste ferite in 85 incidenti stradali avvenuti in soli 6 giorni — dal 10 al 16 giugno —. Nello stesso periodo di tempo sono state sospese 166 patenti di guida. Altre 52 sono state invece revocate.

Morto il duca di Genova

BORDIGHERA — E' deceduto ieri Ferdinando di Savoia, già duca di Genova, cugino del re di maggio. Umberto di Savoia. Al momento del trapasso era assistito dai familiari.

Esplode la fabbrica

CHIETI, 24. — Una fabbrica di fuochi pirotecnici è saltata in aria nel pomeriggio di oggi in località Madonna della Valle, nel comune di Torano Peligna (Chieti). Al momento dello scoppio, di cui tuttora si ignorano le cause, erano nella fabbrica il proprietario, Giuseppe Mancini di 23 anni, e il figlio Silvio di 25 anni, i quali sono stati estratti dalle macerie in gravi condizioni dai vigili del fuoco. Trasportati nel locale ospedale civile, il giovane è morto poco dopo il ricovero. Il padre è in fin di vita per le gravi ustioni.

Assoluzione clamorosa

PALERMO — La Corte di assise d'appello di Palermo ha assolto per insufficienza di prove Giuseppe Conforto e Francesco Gaudino, marito della donna.

I due furono condannati il 27 agosto del 1959 dalla Corte di assise di Trapani, a 26 anni di reclusione. La Corte di assise di Palermo confermò in secondo grado la condanna.

Il procuratore generale nella nuova causa d'appello ordinata dalla Cassazione aveva chiesto per gli imputati la pena dell'ergastolo.

Muiono due sorelle

AGRIGENTO — A Licola, due sorelle, Giuseppina e Anna Camilleri, rispettivamente di 20 mesi e 8 anni sono decedute per aver ingerito cibi evidentemente guasti ed oppure — come è da ritenere — casualmente cosparsi di anticrittigamici.

Grandinata micidiale

ALBANA — Una violenta grandinata si è abbattuta sulla Laguna causando danni che si aggirano sul mezzo miliardo di lire. Il temporale è scoppiato nella mattinata ed è stata causata da una corrente fredda proveniente dal Nord.

Sulla Torino-Milano

## Treni bloccati per salvare un uomo

TORINO, 24

I treni della linea Torino-Milano sono stati tempestivamente bloccati in entrambi i sensi per salvare un uomo che questa mattina, caduto sui binari, era impossibilitato a muoversi. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno, nelle vicinanze di corso Grosseto. Alessandro Balestrieri, di 22 anni, abitante in via Cuneo 6, stava percorrendo il corso quando, per cause imprecisate, probabilmente per un malore improvviso, perdeva il controllo della sua bicicletta e dopo un pauroso volo cadeva sulla sottostante ferrovia. Alcuni passanti, che avevano assistito alla scena, avvisavano il commissario della Barriera di Milano, il quale a sua volta telefonava alle stazioni di Settimo e di Torino Porta Susa perché i capistazione facessero fermare tutti i convogli. Un treno, partito prima della telefonata del commissario, è stato fermato da alcuni volontari pochi metri prima del punto in cui giaceva il corpo del giovane. Sulla linea di Milano transitava in media un convoglio ogni cinque minuti.

Il Balestrieri è stato quindi trasportato all'ospedale Martini, ove è ricoverato per contusioni varie e stato di choc.





# Da 13 anni in carcere il «complice» degli innocenti

A black and white portrait of a middle-aged man with short, dark hair, wearing thick-rimmed glasses, a dark suit jacket, a light-colored shirt, and a striped tie. He is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is a light, textured gray.

Morton Sobell

te del loro congiunto

e riviste

ecetti e

lata da Giovanni XXIII, va-  
le a dire — per usare ter-  
mini più laici e concreti  
dell'atteggiamento da lui te-  
nuto, e auspicato per tutti i  
cattolici, verso il movimento  
comunisti. Qui Andreotti di-  
prappria ha l'aria di ridur-  
re la ispirazione a un fat-  
to, puramente strumentale  
(per dirla con le sue parole  
«strappare al comunismo  
mondiale il bandierone del-  
la propaganda per la pace» —  
ma subito si deve avvedere  
egli stesso che questa sareb-  
be solo miopia condotta: «pro-  
porzionata per difetto alla po-  
sta in gioco, inadeguata alla  
realtà dell'esistenza storica  
di Stati socialisti. E allora  
tentare un'altra spiegazione di  
necessità. Opina che di fron-  
te ai regimi comunisti, la  
Chiesa, per evitare «l'avve-  
nire del cattolicesimo in  
evitare la calamità di un'in-  
re, e aver voluto con Gio-  
vanni XXIII, tentare «l'ap-  
proccio precondonatorio» ac-  
evitare la calamità di un'in-  
ridimento definitivo, ove per

[illegible]

# La strategia del desiderio

**Le ricerche psicologiche e le tecniche di persuasione di massa possono avere fini positivi o negativi a seconda del tipo di potere politico che le impiega**

quisto di una saponetta, o di un frigorifero, o della espressione del voto Individuare i motivi profondi, tabella tutta qui e qua, è un'operazione scelta, può contribuire a modificare nel senso voluto.

Naturalmente, sorge a questo punto la domanda: da chi? e a quali fini? Sorse cioè la questione assai rilevante dell'impiego che delle tecniche psicologiche si vorranno fare. Le sue assunzioni, di massa può esser fatto. Generalmente, è certo con ampiezza di ragioni si vorrà arguire che queste tecniche sono a disposizione di chi possiede il potere, politico o economico che sia. Nel caso della socializzazione politica, dei partiti, statunitensi o di queste tecniche di persuasione si fa più ampio ricorso in particolare negli Stati Uniti, dove i gruppi capitalistici e ai loro esponenti politici, si accontentano di incrementare i prodotti e le vendite, per essere in un senso determinato l'opinione pubblica sui problemi del momento.

Dott.ssa Diana M. L. Brody, strategia del desiderio (Milano, Garzanti, 1983), pp. 327, L. 2.000) che in realtà le tecniche di persuasione sono usate anche da uomini a fini positivi che negativi, sia per accrescere che per limitare l'area della libertà individuale. La sua conclusione: in questo problema, in cui ci imbatliamo ad ogni passo via via che le scienze so-

Ma da questo errore di Dichter e dei suoi collaboratori non sarebbe corretto inferire — come da qualche parte, con facile ironia, si è fatto — un giudizio negativo o addirittura un rigetto assoluto dei metodi che il suo Istituto per la ricerca motivazionale — impiega con successo da molti anni. Con la espressione «ricerca motivazionale», conta di dire, Eicher si riferisce all'analisi delle motivazioni attraverso le quali si determinano le nostre scelte e i nostri atteggiamenti nei confronti di questa o quella preferenza: si tratti dell'ac-

ciolo sia effettivamente nel tipo di potere che le impiega. Si tratta perciò di una questione in senso stretto politica, se il tipo di potere è democratico tenderà ad usufruire degli strumenti offerti dalla sociologia e dalla psicologia sociale ai fini di una più ampia fruizione individuale della possibilità di scelta: il contrario avverrà nel caso di un potere che si esprime di fatto nei ristretti limiti di questo. Non infatti tali gruppi tenderanno a rendere conformistici i cittadini, a trasformarli in più possibile in sudditi obbedienti, e sia pure obbe-

# Papa

Non è chi non veda come, in questo modo, venga ridotta, e stravolta, la portata di un dialogo — dialogo politico, ideale, culturale — con

Prendersela perciò con determinate tecniche — come fu ad esempio Vance Packard nel suo libro sui Persuasori occulti, ove si parla anche di Dietrich — significa, o può significare, confondere le idee, attribuire «determinate carenze» della società capitalistica non alla «forma capitalistica ma agli psicologi», o «corrente psicologica», o di cui esso si serve. La denuncia, in casi come questi, è solo parziale, e non va alle radici.

u movimento comunista pre-  
so nel suo insieme. Nelle sue  
caratterizzazioni sociali, nel-  
le sue radici cronologiche, nel  
suo processo reale, quale esse  
sono concepite dalla «*Pacem in  
terris*». Tutto il limiterebbe  
a un'accortezza di comporta-  
mento, che faccia di necessi-  
tà virtù sul piano delle re-  
lazioni statuali tra il Vati-  
cano e gli Stati dell'Est so-  
cialista. Abbiamo, comun-  
que, con Andreotti, l'inter-  
pretazione più esplicita (e re-  
strittiva) che la destra ita-  
liana cattolica dia della no-  
vità del pontificato di Gio-  
vanni XXIII.

sono apparire troppo generalisti si attagliano al libro di Dichter, poiché in esso, accanto a motivi più strettamente legati all'uso della ricerca motivazionale nel campo della pubblicità commerciale, sono largamente presenti i tempi più ampi della politica e delle trasformazioni culturali degli atteggiamenti e dei modi di pensare. Ed è presente, frutto di recenti attività svolte nei paesi del "terzo mondo", l'analisi di Dichter, dello "scontro americano, di fronte alla crescente « concorrenza » dell'Unione Sovietica e ai suoi successi. Su questo terreno ancor

guale si è in fondo, perché le sue conclusioni che più può risultare sintomatico, soprattutto nella prospettiva incerta, che ci sta dinanzi, colla successione di Paolo VI a Giovanni XXIII. Andreotti conclude infatti che non si deve «confondere l'altro stato di necessità con la situazione italiana». In Italia, pare dunque sostenere, nessun dialogo, nessuna apertura. In Italia ci pensa la D.C. E' per dimostrare ciò che è veramente «irragionevole» il Pontefice scomparso disse, fin dagli inizi, che non spettava a lui di giudicare

re riconoscono a Dichter una piena coerenza: egli ritiene infatti che la gara con l'URSS deve escludere assolutamente il ricorso alla guerra, ma può esser vinta solo se gli ideali americani riusciranno a imporsi, o a prevalere, perché più corrispondenti ai bisogni reali degli uomini di oggi. Il suo ottimismo a tale proposito si può però considerare di una struttura critica: è un ottimismo perficiale: ma il metodo da lui proposto, quello della concorrenza - ideale - è certo assai più apprezzabile del terrorismo militarista di altri gruppi e personalità degli Stati

Bisognerebbe raccomandare per l'affissione questo richiamo di Andreotti all'autonomia politica dei partiti cattolico italiano, questo suo ammonimento al fatto che «addebitare azioni politiche italiane a responsabilità, per messi o sollecitazioni vaticane sarebbe stato e sarebbe arbitrario, scorretto, contrario alle giuste divisioni dei poteri e di aree», «statuendo finché dal Vaticano non giungevano esortazioni alla crociata anticomunista e tutto il resto di pressioni

Per il resto, si può essere in larga parte d'accordo con Dichter: quando afferma che il desiderio di benessere e di consumi è da preferirsi alla morale puritana della miseria e della scarezza; quando rileva che le nostre motivazioni non sono sempre e soltanto razionali; quando, con finezza, esamina alcuni casi particolari fornitigli dalla sua esperienza.

Un libro, perciò, che ci aiuta a capire la realtà contemporanea in taluni suoi aspetti che sarebbe sciocco trascurare.

e ricatti che sappiamo bene e su cui si fondava la discriminazione politica anti-comunista. Andreotti si scordava quella bella autonomia Dinanzi al « pericolo » di un'altra linea del papato. Invece, la rivendica con santa innocenza, e assicura che tale autonomia è una costante

...re o relegare nel novero  
delle novità «stravaganti»  
senza importanza. Di una sem-  
pre più vasta e approfondita  
conoscenza degli uomini tutti  
avvertiamo fortemente il bi-  
sogno: e tale conoscenza non  
può trascurare nessuno dei  
metodi che le scienze sociali  
vanno elaborando.

**Mario Spinelli**

**Un libro di EUGENIO SCALFARI sulla  
nazionalizzazione dell'industria elet-  
trica — « Un provvedimento di pulizia  
morale e politica »**

# Storia segreta dell'industria elettrica

In questo 77. numero dei «Libri del tempo» dell'editore Laterza ci sono ripubblicati una serie di articoli che ho per il suo settimanale circa un anno fa ed i testi di due dibattiti radiofonici sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, trasmessi nell'aprile 1960, ai quali intervennero, oltre a Leonardo Scalfari, Franco Mattioli e Vittorio De Biasi, unitamente a uno spondente dell'«Unità», i socialisti sotto forma di lettere apprese fra Scalfari e De Biasi sulle colonne del ricordato settimanale e su quelle di «Vita». A nostro avviso tutta quest'ultima parte, se non altro per ricordare come si acquista un nome anche in base al suo titolo, poteva forse essersi risparmiata. Ma, per un'altra ragione, giunta nella introduzione dello stesso Scalfari al volume degli Atti del convegno degli «Amici del Mondo» su «Le baronie elettriche» uscito nella stessa collana tre anni fa, a vantaggio di chi aveva avuto un pozzo abbastanza facilmente essere rimpolpata e consolidata rispetto alla precedente stesura giornalieristica.

Ciò detto si deve senz'altro convenire che l'autore ha fatto davvero opera d'arte e merita il premio. Se pare infatti discutibile come egli stesso afferma che «una vera e propria storia dell'industria elettrica italiana avrebbe, certo richiesto ben altro impegno, data soprattutto la quasi completa assenza di dati precisi e la scarsità delle fonti su questa materia» (p. 5), altrettanto certo è che l'opera di cui si parla fatica a rappresentarsi, unitamente agli unici due altri lavori, che si posseggono sull'argomento, il nitido ed incisivo studio di Mario Ungaro preparato per la Commissione Economica della Cee, e l'altro, più recente, di E. P. Mondrosi, «I nuovi edifici dalla «Edison» per il suo 50° anniversario», contenuti fra gli altri un brillante saggio storico-tecnico di Giorgio Mortara, la base di partenza per chi vorrà occuparsi della storia della industria elettrica in Italia. (E prima o poi questo libro, che è un'opera di grande interesse, non sarà tradotto in pieno il senso della storia economica e non solo economica, del nostro paese nel corso del secolo XX: tale compito potrebbe essere facilitato e reso appetibile per gli studiosi se l'editore, che opera in grado di «nazionalizzare» anche gli archivi delle società straniere, nel caso, qualche tempo fa, proponemmo su queste colonne).

## Rapporto banche-società

Occupandoci in altre sede degli studi e delle pubblicazioni giubilari intorno alla storia della nostra industria uscite dalla Banca Commerciale Italiana, non possiamo tuttavia non occuparci con il lettore per l'autocritica) che — per tracciare una realistica ed esauriente storia della Industria Italiana ci sarà bisogno — e più che bisogno necessità — di uno studio non solo di carattere storico, ma anche informativo, della storia industriale che per il periodo fra la seconda metà dell'800 e gli anni della grande crisi». Scalfari ha scelto appunto un approccio di questo tipo: ha puntato cioè sulla centralità del rapporto banche e industria elettrica e si è positivamente dedicato a uno approfondimento di questa tematica, raccogliendo i giubilari delle società elettriche, di carte d'archivio della Banca Commerciale postegli a disposizione da Gino Luzzatto e di testimonianze personali facilmente intendibili per i suoi lettori. Il corso informativo suggerito da Scalfari è esauriente: un libro non solo interessante ma anche nuovo rispetto ai precedenti tentativi sull'argomento, un libro dal quale (nonostante il parziale uso delle pur esigue fonti disponibili) si balza in un primissimo piano la funzione non solo importante ma decisiva dell'industria elettrica e in particolare dell'elettricità in Italia dei grandi istituti bancari e finanziari, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, «Bastogi» (con il nuovo indirizzo assunto dopo la statizzazione delle ferrovie nel 1904).

Questo, che rappresenta il pregio fondamentale del lavoro di Scalfari, ne costituisce al tempo stesso anche il limite: si ha, cioè, quasi l'impressione una volta terminate la lettura, di aver assistito ad una specie di colossale e magari estetica e forse anche patetica partita di guerra, in cui si accanisce, che si chiama industria elettrica fra alcuni potenti gruppi con alcuni personaggi come Joel, Esterle, Moti, Volpi, Teplitz, Beneduce. Cenzato che la questo scontro sembrano a momenti staccarsi dalla vita economica e dalla lotta politica e affrettarsi a ripartire in un altro campo, quello dei sindacati e di distruttori, di nuove aziende di raggruppamenti finanziari, di questo o di quel rivale, singolo o associato. Ciò sarà senz'altro da attribuirsi anche alle particolari esigenze di tipo giornalistico che stanno all'origine del lavoro, ma a noi sembra che il libro di Scalfari, che è un libro di grande interesse, corra un po' ogni pagina del libro, che tuttavia ci guarderemmo bene dal definire politicamente disimpegnato.

Si pensi per tutti al più brillante ed originalissimo capitolo 4, di un uomo come Alfredo Beneduce, figura centrale ed a noi tanto cara, che si accinge a raccontare, nel 1920, trentennio: si ha poi l'impressione di assistere ad un recital - di tipo particolare che non alla descrizione di vicende che pure costarono lacrime e sangue e distruzioni e guerre al popolo italiano proprio per responsabilità, anche politiche, di uomini come Beneduce. E' vero che in questo libro si appaiono a momenti come freddi e magari, brillanti tecnici dell'economia.

Né ci convince il totale silenzio mantenuto da Scalfari intorno all'atteggiamento del Partito socialista italiano — un atteggiamento carico anche di più generali significati — sulla prima proposta di nazionalizzazione della industria elettrica avanzata da Nitti agli inizi del secolo. La « Critica sociale » pubblicò allora, nel 1902, senza che da parte della Direzione vi arguissi fosse una sola riga, un durissimo attacco contro della proposta in nome delle esigenze del capitale privato e del più rapido sviluppo delle forze produttive che esso avrebbe garantito.

## **Politica ed economia**

Si potrebbero rilevare ancora altre lacune o imprecisioni nel lavoro dello I.R.I., silenzio e resistenza opposti dal nuovo proprietario, l'entusiasmo e l'accettazione dell'entità di elettrodotto, lo scarso peso dato alla presenza di capitale tedesco nell'industria elettrica italiana largamente documentato da un vecchio lavoro del Diouritch, il mancato richiamo della prima costruzione di una centrale geotermica nel mondo, l'aver voluto insistere per primi anni '300 ad opera del principe Ginori-Conti, l'asserito silenzio di ogni studioso dell'argomento sulla retrocessione a privati del parco azionario dell'«*Basiglio*» dopo la creazione dell'I.R.I., — ne parla Ernesto Rossi a pag. 105 —, la scelta di un direttore di un'azienda che vorrebbe «*imporre*» la sua politica, il non toglierebbe invece alla sostanza del nostro giudizio e potrebbe magari farlo apparire diverso da quello che, in effetti, è. Un giudizio positivo e lodevole su un libro che dovrebbe essere letto e propagandato quanto pochi altri in questa nazione, e che non ha nulla di fine, di prima parte, e con la valutazione che essa contiene, che ci trova pienamente consenzienti. Dopo aver tracciato per sommi capi le vicende della industria elettrica nel dopoguerra (ed avere in precedenza fortemente richiamato la collusione fra i grandi e l'oligarchia) si conclude il lavoro. Scalfari scrive dunque: «*La nazionalizzazione è stata prima ancora che un fatto economico, un provvedimento di pulizia morale e politica. Quanti hanno accusato i suoi sostenitori d'aver anteposto le ragioni politiche alle considerazioni economiche, ed ai nominalisti gli economisti, hanno invece trascurato il più alto riconoscimento cui potessero aspirare*» (p. 104).

**Giorgio Mori**

(1) EUGENIO SCALFARI, *Storia segreta dell'industria elettrica*. - Libri del tempo, n. 77. Bari, Editori Laterza, 1963, pp. 205. L. 1.400.

**Mario Spinella**













## ANQUETIL ha resistito a Rik II.

# Jacques resiste i «nostri» cedono

## Dal nostro inviato

ne del mondo e gregario di Anquetil è pronta, secca. Quindi, se ne va uno dei tre Desmet, che si era messo a sedurre una donna, duvo! Hoenevers. Niente. Fino a metà della distanza, il dominio della «St. Raphael» è rabbioso e assoluto. Poi, invece, successivamente, piando.

La corsa è calda. E riprende focosa con una matta sprata di Pacheco, cui, innanzi, cercano di ostacolare i due fratelli Desmet, Wolfshof e Ferrari. Dargigade e alcuni rincalzi. Ha il diavolo in corpo, Pacheco: e soltanto Pauwels, dopo averlo ostacolato, riesce a fermarlo. Non c'è più pace. Col passare dei chilometri, la furia aumenta. Verso la frontiera di Cioet, il ritmo si fa sempre più frenetico. Il corso di quel pigro e grigio fiume che la Mosa, la progressione diventa vertiginosa. Il gioco degli allunghi è epilettico, e i due fratelli Desmet, che sono la guardia di Anquetil è sicura, impenetrabile. Come finisce, allora?

Van Looy comincia il combattimento tirando Janssens. Il segno per la battaglia è a Diamond, la piccola, pittoresca città che sembra costruita nel cuore della sberba Janssens «gotta sulle ali» e che, per un attimo, provoca un mezzo finimondo. All'azione partecipano Bahamontes, Soter, Junkermann e Janssens. Ma, in un attimo, con Van Tongerlo e Zilberberg. La ferocia dell'attacco distrugge la metà del campo. Il gruppo si spezza in plotoni: gli slanchi e i più giovani, che si sono già stancati, non perdono la calma. A noi, det-

# Per i «puri» raduno a Milano



# Trofeo Nistri

## Roma 3 Padova 1

I ragazzi della Roma hanno superato nettamente (3-1), in una partita valevole per il trofeo Nistri, i coetanei del Padova. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: **PADOVA:** Menesello, Poli, Marinelli; Sartori, Gallio, Chiodi; Cataldi, Curial, Tofanin, Marchiori, Benasciutti. **ROMA:** Cavallari, Imperi, Bacchi, Petrillo, Di Loreto, Cipriani; Paradiso, Ivani Bertami, Nardoni, Valentini.

Le reti sono state realizzate da Poli (autorete) al 9' e da Nardoni al 18' del primo tempo; lo stesso Nardoni ha impiegato, al 12' della ripresa, il bottino giallo-rosso, mentre Chiodi (28') ha segnato il goal della bandiera.

Nella prima partita della serata, il Napoli ha pareggiato (0-0) con la Fiorentina.

**Roma 3**  
**Padova 1**

I ragazzi della Roma hanno superato nettamente (3-1), in una partita valevole per il trofeo Nistri, i concittadini della Padova. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: PADOVA: Menesello, Poli, Marinelli; Sartori, Gallo, Chiodi; Cataldi, Curial, Tofanin, Marchiori, Benasciutti. ROMA: Cavallari, Imperi, Bacchi, Petrillo, Di Loreto, Cipriani; Paradiso, Ivo, Becami, Nardoni, Valentini.

Le reti sono state realizzate da Poli (autore) al 9' e da Nardoni al 18' del primo tempo; lo stesso Nardoni ha impiegato, al 25', il pallone per il vantaggio-rosso, mentre Chiodi (28') ha segnato il gol della bandiera.

Nella prima partita della serata, la Napoli ha patteggiato (0-0) con la Fiorentina.

lità di un serpe. E con il veleno  
della sua lingua, il serpente, il  
comandante dell'operazione, il  
capo della prima squadra, si pre-  
sso da Van Looy, che prima  
accata da solo, e dopo con Ba-  
hamontes, Wolfsburg, Bocklandt  
e i due altri, si avvia verso i  
quelli è scatenato, e provoca i  
clamorosi cedimenti: Gaul, Sta-  
blinski, Suarez, Deams, Grac-  
ias, e i due altri, si ritirano e gra-  
per Carlos e Battistini, di  
filtrato Balmamon, invece, si  
batte bene fino a venti chilo-  
metri dal traguardo. Improv-  
visamente, Van Looy, che si  
Sponlin stanno per terminare,  
anche lui accusa una leggera  
crisi, che gli costa 40'.  
La schia, capata, è sem-  
pre più vicina. Van Looy, con  
l'aiuto di Bahamontes, Wolf-  
sloh avanza che pare voglia  
fraccassare tutto. E però, An-  
quetti, si accorge che il suo  
bollire nel sudore: e alla vista  
delle casette di James gli ar-  
biria addosso con il pattugliere.  
La rinuncia di un Looy è cru-  
ciale. E Van Looy, che si è  
sforza, e si scatenava in una  
volata lunga prepotente, sel-  
aggiungo. Un anno dopo la scon-  
ta, Van Looy, che si era  
prende a James la rinuncia su  
Darrade.

La gioia di Van Looy esplo-  
de. Assomiglia alla gioia di un  
dilettante che, insisti e insisti,  
ha vinto. E Van Looy, che si  
un successo. Pauwels resiste al  
comando. E la tranquillità di  
Anquetti è stupefacente. E Bal-  
mon, che si è sorpreso, dopo  
sua mortificato: «Un po' tro-  
po forte. Sono dei trenti. Non  
di me nemmeno il tempo di  
mangiare».

Per la 43.51. Ogni a 4136. E  
l'arrivo di Van Looy, che si  
pure la gioia a tic-tac, per  
squadre. È un riempitivo, che  
serve unicamente al cassiere  
del giro.

Le quattro serie durano, cia-  
cuna, all'incirca mezz'ora, po-  
ché la distanza è di ventitré  
chilometri scarsi.

La tecnica non c'entra. E la  
tecnica non c'entra, stitamente.  
Qualcuno che è campione, vi-  
gano non i prepari delle pattuglie. E  
l'organizzazione, e, sero la  
immagine, e la gente, e la  
figura, non è la «St. Raphael»  
di Van Looy. Nella gioia di Jam-  
es, s'impone la squadra di An-  
quetti, che si è avvia al traguar-  
sulla quota di 2758', con 5" di  
pattugliamento di Sotela, la  
Faema - Impacciata a  
Carpano - con Balmamon  
e i due altri, si avvia al traguar-  
della è la «Molteni-IBAC», con  
Carlos e Battistini affaticati e  
demoralizzati. S'intende che la  
classifica dei Tour - tale era  
tale rimase.

**Attilio Camoriano**

La buona stella sta proteggendo Clark, il ricco possidente terriente della sua Lotus, ha sbaragato nel Gran Premio d'Olanda. Clark è giunto al traguardo con vantaggio, senza la minima difficoltà meccanica. Invece, di altri, non potevano avere gravi conseguenze fermato o ritardato la marcia

**Lazio**

**Giovanni**

**si è dime**

Nel corso del Comitato direttivo, che si è tenuto ieri sera i sinì, Giovanni ha presentato nella quale rendeva nota la sua intenzione di dimettersi, con effetto, dalla carica di vicepresidente sigliere della società.

Il C.D. ha respinto le dimissioni, ritenute biancaccio, ma Giovanni, dermate, motivandole con il desiderio aperta la porta del C.D. a che in qualunque forma potranno alla Lazio gli apporti finanziari esigenze del momento. Preso atto decisioni di Giovanni, il C.D. ha deciso di confermare in blocco le dimissioni presentate durante l'assemblea deliberando poi di convocare per il prossimo il C.R.L. della presidenza pubblica, alle ore 18 l'assemblea straordinaria della Sezione Calcio.

La situazione della Lazio è ora drammatica. L'esperienza delle elezioni si sta rivelando un fallimento a giudicare dalle sommarie fornite da questa prima settimana. La Lazio, che ha già cominciato a mancare l'apporto della sua dei tifosi, conseguenze gravi anni di malgoverno di quei « lasciano » proprio ora che la Lazio ha un deficit di 800 milioni e passa.

E proprio per l'assenteismo ora è difficile trovare dei grossi.

Ora, praticamente, tutto è nel Siliato, il quale nel corso di una notabile biancaccio dimissioni, vera nei suoi uffici cercherà di fondi per condurre a termine S.p.A.

Sinceramente, nutriamo molto sulla riuscita dell'operazione. In questa ultima mossa compiuta da potrebbe anche spingere a farsi persone che finora sono rimasti. Tra le altre notizie da registrare che la Lazio offrirà venerdì al Flaminio lo Spartak.

aggiendo Jim  
to che al vo-  
lontario il cam-  
cone sapete,  
in un giro di  
tanta guai  
genere che  
enze, hanno  
di molti pi-  
to.

lotti, facilitando  
a scendere in m-  
comando dei car-  
tori, ma le prove  
e perciò i suoi av-  
carre da un'idea  
teva, può sperare  
sà se nel corso d-  
a la Ferrari rius-  
il momento que-  
(Foto: A. F. F.)  
za a guardare, i  
sono ancora gli

Allora, guerra  
le marche britan-  
rimmo tanto che  
diremo che dopo  
so anno ad opera  
della Lotus sem-  
In altre parole, è  
Ha messo da par-  
za ha imparato a  
di ieri. Vedremo  
su questi binari  
nuovamente dagli  
considerano i pro-  
Moss, ma nessun  
ha mai vinto un

« Ho 36 anni e  
a Remo Venturi  
servizio da Sanremo  
due anni. E Sar-  
visibile che un  
uomo e di cento  
anni ».

« Da quanto ti  
anni », risponde.  
tre all'incammina-

Jim Clark è  
tutto sorride, è  
che si è accennato  
enza per vivere  
dire che il motore  
dalla miseria. Ho  
offeso i miei cari

« Abbiamo in  
vorremo che ci p-  
MV dei torbi sub-  
un campionario in  
non entrare in  
poco, ma non ho  
la mia opera. Pu-  
non ho avuto la  
chine italiane for-  
liani, gli inglesi  
gli inglesi non  
sorride. Potrebbe  
è. Notate: è fresse-  
con la sua Bian-  
macchina che pro-  
tutti i suoi amici  
S'è imposta alla  
una grande vitt-  
cesso di Sanremo  
menticano », rispo-  
« Ho fatto il me-  
di scena nelle ci-  
cio illusioni. Cer-  
meglio ». « Perché  
di Sanremo non  
ta la motocicletta

« E qui finisce  
Remo Venturi.  
curiosa e una ri-  
della serietà che  
leto.

**ini**

**ps**

oni della La-  
viale Ros-  
una lettera  
a di allora  
ito immedia-  
e di con-  
oni dell'espo-  
ni le ha con-  
sidero di la  
di tutti coloro  
no assicurare  
cessi alle  
tutto delle de-  
zioni di im-  
missioni già  
el 18 giugno,  
a della Re-  
ordinaria e  
io.

« A dir poco,  
società per  
pimento, al-  
e indicazioni  
nana di sot-  
azioni e re-  
grande mas-  
ma di tanti  
irrigenti che  
i società ha

« dei tifosi,  
finanziatori,  
le mani di  
riunione di  
psdani  
di reperire  
l'operazione  
scetticismo  
anche  
Giovannini  
sotto quella  
e nell'ombra  
re è quella  
in notturna

to successo della scozzese, ottocentesca?». Ci fissa un attampionato mondiale condut-disputate sono appena tre versari hanno ancora buone «...». Tatticamente anche Tur- di raggiungerlo» ma chissà della stagione automobilistica- scirà a tornare a galla. Per- della delle nostre macchine «...». E' un po' di tempo che il peggio di chi subisce. Cioè, anglesi a dominare.

in famiglia, battaglia fra- niche? E' probabile, e vior- gliando. Tornando a Clark, la sconfitta. Anche Tur- di Graham Hill, il "leader" ara imparato qualcosa. o gli Clark è più corbado- te. E' quello che si ballare- a respingere la sua gara, se si riuscirà a mantenersi se non si lascerà prendere i eccessi. In Inghilterra lo ha fatto. Ma non si può a dimentica che Moss non t titolo mondiale.

... non 38». Chiediamo seusa per l'inesattezza: ieri, nel- mo, lo abbiamo invecchiato registriamo la piccola inte- gramento della sua vita di- uro.

tempo corre?». «Da tredici -C'è un'altra ragione, ol- l'ante passione, che l'ha spin- ecceci balzato nettamente al- to. E' vero, ma non guadagna- a sufficientemente e oggi pos- sibilissimo mi ha tirato fuori o un negozio, una piccola

erbero la domanda polemica, arlarsene del suo periodo alla ita, del mancato successo in ondale, ma lui preferisce e, l'altro argomento è che non può dire, completato ritratto al momento buo- macchina buona. Se le mac- essero guidare da piloti ita- non un nuovo tipo di mo- to, la MV è chiara. Torna a be essere velenoso e non lo o di una vittoria polemica, chi 422 sperimentale, una oprio sul circuito di Spe- o un quattro tipo di moto- to. MV 500 di Grasseti. «Si, l'e- ura» diciamo. «Sì, il suc- è di quelli che non si di- onde. E' vero, non si di- asen, dopo sabato, sarò asassi 350 e 500. Non mi fa- chierò solo di fare del mi- non si è ancora sposato?». questo momento ho sposo- a la breve chiacchierata con Finisce con una domanda sposta saggia, a conferma distingue il pilota di Spo-

Gino Sala

**Il 27 luglio  
Fullmer -  
Dick Tiger.**

NEW YORK, 24

Il combattimento per il titolo mondiale dei medi fra Dick Tiger, detentore, e Gene Fullmer, è stato fissato per il 27 luglio, a Ibadan, in Nigeria, patria del campione. L'incontro, fissato per il 13 luglio, è stato rinviato a causa di un informazione secondo la quale si sarebbero sommati i tre migliori mpmi.

**AVVISI ECONOMICI**

**VARI L. 50**

**AGRO** egiziano fama mondiale, medaglia d'oro responsesi per la Melapichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Configlia. orienta. affari. suffragio. Pignacense sessantasei Napoli.

**OCCASIONI L. 50**

**ACCIAIALI - COLLANE**  
**ELLI - CATENINE - ORO**  
**ICCIOTOKARATI - Ilicia.**  
centocinquantaquattro  
**IAVONE - Montebello. 85**  
**50.70 - ROMA**

**LEZIONE COLLEGI L. 50**

**ENDATILOGRAFIA. Ste-**  
**grafia. Dattilografia 1000**  
**Sensibili Via Sannepiano al Vo-**  
**ro. 20 - NAPOLI.**

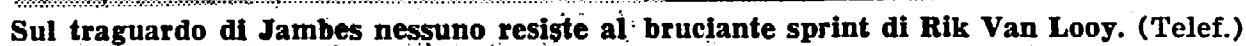
**EGGETE**

**Noi donne**

[illegible]

## LA CLASSIFICA

Ecco la classifica del Tour dopo le due frazioni di ieri: 1) PAUWELS (Bel.) in 8.22'46"; 2) Socloof (Bel.) in 30' 33"; 3) Ramsbottom (G.B.) in 39'; 4) Bahamonts (Sp.) in 40'; 5) Van Looy (Bel.) in 1.28'; 6) Darlagge (Fr.) a 2'05"; 7) Anglade (Fr.) a 2'07"; 8) Janssen (Ol.) a 2'07"; 9) ex-aequo: Bocklandt (Bel.); Brands (Bel.); A. De Smet (Bel.); Her (Sp.) tutti a 2'12"; 14) Wolfshohl (Germ.) a 2'22"; 15) Van Tongerlo (Bel.) a 2.23"; 16) Fr.) a 2.26"; Elliot (Ir.) s.t.; Anquetil (Fr.) s. t.; 19) ex-aequo: G. Desmet (Bel.) a 2.28"; 20) s.t.; 34) (Bel.) s. t.; 23) Poullard (Fr.) a 2.41"; 39) Cazala (Fr.) a 2.48"; 41) ex-aequo: 42) 3'57"; 43) ARLETTI (It.) a 4'07"; 47) ex-aequo: 48) 4'15"; 49) 4'15"; 50) 4'15"; 51) 4'15"; 52) 4'15"; 53) 4'15"; 54) 4'15"; 55) 4'15"; 56) 4'15"; 57) 4'15"; 58) 4'15"; 59) 4'15"; 60) 4'15"; 61) 4'15"; 62) 4'15"; 63) 4'15"; 64) 4'15"; 65) 4'15"; 66) 4'15"; 67) 4'15"; 68) 4'15"; 69) 4'15"; 70) 4'15"; 71) 4'15"; 72) 4'15"; 73) 4'15"; 74) 4'15"; 75) 4'15"; 76) 4'15"; 77) 4'15"; 78) 4'15"; 79) 4'15"; 80) 4'15"; 81) 4'15"; 82) 4'15"; 83) 4'15"; 84) 4'15"; 85) 4'15"; 86) 4'15"; 87) 4'15"; 88) 4'15"; 89) 4'15"; 90) 4'15"; 91) 4'15"; 92) 4'15"; 93) 4'15"; 94) 4'15"; 95) 4'15"; 96) 4'15"; 97) 4'15"; 98) 4'15"; 99) 4'15"; 100) 4'15"; 101) 4'15"; 102) 4'15"; 103) 4'15"; 104) 4'15"; 105) 4'15"; 106) 4'15"; 107) 4'15"; 108) 4'15"; 109) 4'15"; 110) 4'15"; 111) 4'15"; 112) 4'15"; 113) 4'15"; 114) 4'15"; 115) 4'15"; 116) 4'15"; 117) 4'15"; 118) 4'15"; 119) 4'15"; 120) 4'15"; 121) 4'15"; 122) 4'15"; 123) 4'15"; 124) 4'15"; 125) 4'15"; 126) 4'15"; 127) 4'15"; 128) 4'15"; 129) 4'15"; 130) 4'15"; 131) 4'15"; 132) 4'15"; 133) 4'15"; 134) 4'15"; 135) 4'15"; 136) 4'15"; 137) 4'15"; 138) 4'15"; 139) 4'15"; 140) 4'15"; 141) 4'15"; 142) 4'15"; 143) 4'15"; 144) 4'15"; 145) 4'15"; 146) 4'15"; 147) 4'15"; 148) 4'15"; 149) 4'15"; 150) 4'15"; 151) 4'15"; 152) 4'15"; 153) 4'15"; 154) 4'15"; 155) 4'15"; 156) 4'15"; 157) 4'15"; 158) 4'15"; 159) 4'15"; 160) 4'15"; 161) 4'15"; 162) 4'15"; 163) 4'15"; 164) 4'15"; 165) 4'15"; 166) 4'15"; 167) 4'15"; 168) 4'15"; 169) 4'15"; 170) 4'15"; 171) 4'15"; 172) 4'15"; 173) 4'15"; 174) 4'15"; 175) 4'15"; 176) 4'15"; 177) 4'15"; 178) 4'15"; 179) 4'15"; 180) 4'15"; 181) 4'15"; 182) 4'15"; 183) 4'15"; 184) 4'15"; 185) 4'15"; 186) 4'15"; 187) 4'15"; 188) 4'15"; 189) 4'15"; 190) 4'15"; 191) 4'15"; 192) 4'15"; 193) 4'15"; 194) 4'15"; 195) 4'15"; 196) 4'15"; 197) 4'15"; 198) 4'15"; 199) 4'15"; 200) 4'15"; 201) 4'15"; 202) 4'15"; 203) 4'15"; 204) 4'15"; 205) 4'15"; 206) 4'15"; 207) 4'15"; 208) 4'15"; 209) 4'15"; 210) 4'15"; 211) 4'15"; 212) 4'15"; 213) 4'15"; 214) 4'15"; 215) 4'15"; 216) 4'15"; 217) 4'15"; 218) 4'15"; 219) 4'15"; 220) 4'15"; 221) 4'15"; 222) 4'15"; 223) 4'15"; 224) 4'15"; 225) 4'15"; 226) 4'15"; 227) 4'15"; 228) 4'15"; 229) 4'15"; 230) 4'15"; 231) 4'15"; 232) 4'15"; 233) 4'15"; 234) 4'15"; 235) 4'15"; 236) 4'15"; 237) 4'15"; 238) 4'15"; 239) 4'15"; 240) 4'15"; 241) 4'15"; 242) 4'15"; 243) 4'15"; 244) 4'15"; 245) 4'15"; 246) 4'15"; 247) 4'15"; 248) 4'15"; 249) 4'15"; 250) 4'15"; 251) 4'15"; 252) 4'15"; 253) 4'15"; 254) 4'15"; 255) 4'15"; 256) 4'15"; 257) 4'15"; 258) 4'15"; 259) 4'15"; 260) 4'15"; 261) 4'15"; 262) 4'15"; 263) 4'15"; 264) 4'15"; 265) 4'15"; 266) 4'15"; 267) 4'15"; 268) 4'15"; 269) 4'15"; 270) 4'15"; 271) 4'15"; 272) 4'15"; 273) 4'15"; 274) 4'15"; 275) 4'15"; 276) 4'15"; 277) 4'15"; 278) 4'15"; 279) 4'15"; 280) 4'15"; 281) 4'15"; 282) 4'15"; 283) 4'15"; 284) 4'15"; 285) 4'15"; 286) 4'15"; 287) 4'15"; 288) 4'15"; 289) 4'15"; 290) 4'15"; 291) 4'15"; 292) 4'15"; 293) 4'15"; 294) 4'15"; 295) 4'15"; 296) 4'15"; 297) 4'15"; 298) 4'15"; 299) 4'15"; 300) 4'15"; 301) 4'15"; 302) 4'15"; 303) 4'15"; 304) 4'15"; 305) 4'15"; 306) 4'15"; 307) 4'15"; 308) 4'15"; 309) 4'15"; 310) 4'15"; 311) 4'15"; 312) 4'15"; 313) 4'15"; 314) 4'15"; 315) 4'15"; 316) 4'15"; 317) 4'15"; 318) 4'15"; 319) 4'15"; 320) 4'15"; 321) 4'15"; 322) 4'15"; 323) 4'15"; 324) 4'15"; 325) 4'15"; 326) 4'15"; 327) 4'15"; 328) 4'15"; 329) 4'15"; 330) 4'15"; 331) 4'15"; 332) 4'15"; 333) 4'15"; 334) 4'15"; 335) 4'15"; 336) 4'15"; 337) 4'15"; 338) 4'15"; 339) 4'15"; 340) 4'15"; 341) 4'15"; 342) 4'15"; 343) 4'15"; 344) 4'15"; 345) 4'15"; 346) 4'15"; 347) 4'15"; 348) 4'15"; 349) 4'15"; 350) 4'15"; 351) 4'15"; 352) 4'15"; 353) 4'15"; 354) 4'15"; 355) 4'15"; 356) 4'15"; 357) 4'15"; 358) 4'15"; 359) 4'15"; 360) 4'15"; 361) 4'15"; 362) 4'15"; 363) 4'15"; 364) 4'15"; 365) 4'15"; 366) 4'15"; 367) 4'15"; 368) 4'15"; 369) 4'15"; 370) 4'15"; 371) 4'15"; 372) 4'15"; 373) 4'15"; 374) 4'15"; 375) 4'15"; 376) 4'15"; 377) 4'15"; 378) 4'15"; 379) 4'15"; 380) 4'15"; 381) 4'15"; 382) 4'15"; 383) 4'15"; 384) 4'15"; 385) 4'15"; 386) 4'15"; 387) 4'15"; 388) 4'15"; 389) 4'15"; 390) 4'15"; 391)



## Vittorioso nel G.P. d'Olanda

# Anche la buona stella protegge Jim Clark

La buona stella sta proteggendo Clark, il ricco possidente terriero. Il pilota della sua Lotus, ha sbaraginato per il secondo anno consecutivo il Gran Premio d'Olanda. Clark è giunto al traguardo con un vantaggio, senza la minima difficoltà meccanica e incidenti di altro genere potevano avere gravi conseguenze. Clark è stato fermato a ritardato la marcia.

**Lazio**

**Giovannini  
si è dimesso**

Nel corso del Comitato direttivo, che si è tenuto ieri sera i sinistri, Giovannini ha presentato nella quale rendeva nota la situazione di dimettersi, con effetto retro, dalla carica di vicepresidente del comitato del partito.

Il C.D. ha respinto le dimissioni senza biancheggiare, ma Giovannini ha fermato, motivandolo con il desiderio aperta la porta del C.D. a una sua futura partecipazione, e ha fatto alla Lazio gli apporti finanziari di cui esigeva del momento. Preso atto delle decisioni di Giovannini, il C.D. ha deciso di confermare in blocco le dimissioni presentate durante l'assemblea di deliberando poi di convocare presto presso il CRAL della presidenza pubblica, alle ore 18, l'assemblea statutaria del partito.

La situazione della Lazio è ora drammatica. L'esperienza delle elezioni si sta rivelando un fallimento a giudicare dalle sommarie fornite da un'indagine del "Corriere della Sera". Alla società bianconera manca a mancare l'apporto della sua dei tifosi, conseguenza prima di anni di malgoverno di quei che hanno fatto della Lazio una società un deficit di 800 milioni e passa.

E proprio per l'assenteismo ora è difficile trovare del grosso.

Ora, praticamente, tutto è nei suoi. Siliato, il C.D. nel corso della settimana bianca, ha convocato una vera nei suoi uffici cercherà di fondi per condurre a termine l'operazione.

S.p.A.

Sinceramente, nutriamo molto interesse alla Lazio, e speriamo che la sua ultima mossa compiuta da lui potrebbe anche spingere a farsi persone che finora sono rimasti inerte. In un'altra occasione registrata che la Lazio affronterà venerdì al Flaminio lo Spartak.

aggiendo Jim  
to che al vo-  
lontario il cam-  
cone sapete,  
in un giro di  
tanta guai  
genere che  
enze, hanno  
di molti pi-  
to.

lotti, facilitando  
a scendere in m-  
comando dei car-  
tori, ma le prove  
e perciò i suoi av-  
carre da un'idea  
teva, può sperare  
sà se nel corso d-  
a la Ferrari rius-  
il momento que-  
(Foto: A. F. F.)  
za a guardare, i  
sono ancora gli

Allora, guerra  
le marche britan-  
rimmo tanto che  
diremo che dopo  
so anno ad opera  
della Lotus sem-  
In altre parole, è  
Ha messo da par-  
za ha imparato a  
di ieri. Vedremo  
su questi binari  
nuovamente dagli  
considerano i pro-  
Moss, ma nessun  
ha mai vinto un

« Ho 36 anni e  
a Remo Venturi  
servizio da Sanremo  
due anni. E Sar-  
visibile che un  
uomo e di cento  
anni ».

« Da quanto ti  
anni », risponde.  
tre all'incammina-

Jim Clark è  
tutto sorride, è  
che si è accennato  
enza per vivere  
dire che il motore  
dalla miseria. Ho  
offeso i miei cari

« Abbiamo in  
vorremo che ci p-  
MV dei torbi sub-  
un campionario in  
non entrare in  
poco, ma non ho  
la mia opera. Pu-  
non ho avuto la  
chine italiane for-  
liani, gli inglesi  
gli inglesi non  
sorridente. Potrebbe  
è. Notate: è fresse-  
con la sua Bian-  
macchina che pro-  
mi ha provato a  
S'è imposta alla  
una grande vittor-  
cesso di Sanremo  
menticano », rispo-  
« Ho fatto un'ope-  
di scena nelle ci-  
cio illusioni. Cer-  
meglio ». « Perché  
di Sanremo non  
ta la motocicletta

« E qui finisce  
Remo Venturi.  
curiosa e una ri-  
della serietà che  
leto.

**ini**

**ps**

oni della La-  
niale Ros-  
una lettera  
a di allora  
ito immedia-  
e di con-  
oni dell'espo-  
ni le ha con-  
sidero di la  
di tutti coloro  
no assicurare  
cessi alle  
tutto delle de-  
zioni di im-  
missioni già  
el 18 giugno,  
a della Re-  
ordinaria e  
io.

« A dir poco,  
società per  
pimento, al-  
e indicazioni  
nana di sot-  
zioni a ve-  
grande mas-  
ma di tanti  
irrigenti che  
i società ha

« dei tifosi,  
finanziatori,  
le mani di  
riunione di  
psdani  
di reperire  
l'operazione  
scetticismo  
anche  
Giovannini  
sotto quella  
e nell'ombra  
re è quella  
in notturna

to successo della scozzese, ottocentesca?». Ci fissa un attampionato mondiale condut-disputate sono appena tre versari hanno ancora buone «...». Tatticamente anche Tur- di raggiungerlo» ma chissà della stagione automobilistica- scirà a tornare a galla. Per- della delle nostre macchine «...». E' un po' di tempo che il peggio di chi subisce. Cioè, anglesi a dominare.

in famiglia, battaglia fra- niche? E' probabile, e vior- gliando. Tornando a Clark, la sconfitta. Anche Tur- di Graham Hill, il "leader" ara imparato qualcosa. o gli Clark è più corbado- te. E' quello che si ballare- a respingere la sua gara, se si riuscirà a mantenersi se non si lascerà prendere i eccessi. In Inghilterra lo ha fatto. Ma non si può a dimentica che Moss non t titolo mondiale.

... non 38». Chiediamo seusa per l'inesattezza: ieri, nel- mo, lo abbiamo invecchiato registriamo la piccola inte- gramento della sua vita di- uro.

tempo corre?». «Da tredici -C'è un'altra ragione, ol- l'ante passione, che l'ha spin- ecceci balzato nettamente al- to. E' vero, ma non guadagna- a sufficientemente e oggi pos- sibilissimo mi ha tirato fuori o un negozio, una piccola

erbero la domanda polemica, arlarsene del suo periodo alla ita, del mancato successo in ondale, ma lui preferisce e, l'altro argomento è che non può dire, completato ritratto al momento buo- macchina buona. Se le mac- essero guidare da piloti ita- non un nuovo tipo di mo- to, la MV è chiara. Torna a be essere velenoso e non lo o di una vittoria polemica, chi 422 sperimentale, una oprio sul circuito di Speo- un quattro tipo di moto- to. MV 500 di Grasseti. «Si, l'e- ura» diciamo. «Sì, il suc- è di quelli che non si di- onde. E' vero. Non si di- asen, dopo sabato, sarò asassi 350 e 500. Non mi fa- chierò solo di fare del mi- non si è ancora sposato?». questo momento ho sposo- a la breve chiacchierata con Finisce con una domanda sposta saggia, a conferma distingue il pilota di Spo-

Gino Sala

**Il 27 luglio  
Fullmer -  
Dick Tiger**

**NEW YORK, 24**  
Il combattimento per il titolo mondiale dei medi fra Dick Tiger, detentore, e Gene Fullmer è stato fissato per il 27 luglio e avrà luogo, come stabilito, a Ibadan, in Nigeria, patria del campione. L'incontro fissato per il 13 luglio, è stato rinviato a causa di un infortunio di Fullmer.

## AVVISI ECONOMICI

**VARII L. 5**  
**AGO egiziano fama mondiale**  
 emiato medaglia oro respons  
 alorditivi Metapsichica razio  
 al servizio di ogni vostro  
 siderio. Consiglia. orient  
 niori, affari, sofferenze. Pigma  
 cca sessantatre Napoli. . .

**OCCASIONI L. 5**  
**RACCIALI - COLLANE**  
**NELLI - CATENINE - OR**  
**CIOTTOKARATI - lirecin**  
 centocinquantaigrammo  
**CHIAVONE - Montebello. 8**  
**0.370) - ROMA**

**LEZIONE COLLEGI L. 5**  
**ENODATTILOGRAFIA, Ste**  
grafia. Dattilografia 1000  
nsili Via Sannennaro al Vo  
ero, 20 - NAPOLI.

**EGGETE**

**Noi donne**

**A Milano  
giovedì  
la corsa Tris**

tattordici cavalli figurano  
ritti nel Premio Piave, in  
gramma gliogio prossimo  
giugno all'ippodromo di San  
o, in Milano, prescelto come  
scelta T. d. C. e del quale  
Cocco il campo: Premio Pia-  
(L. 1.200.000, handicap), me-  
2020: Faedro, Maravadi,  
obbelli, Iacopone, Magna-  
Tokyo, Carletti, metri 2040:  
zionario, Watt, El Barrani, Gi-  
o, Santone, Moicano, Oregon.

.....

**AVVISI SANITARI**

**ENDOCRINE**

...do medico per la cura delle  
lesioni disfunzioni e debolezze  
essuali di origine nervosa, psi-  
cosomatica, endocrina, immuni-  
todeficiente ed anomalie sessuali,  
ectesi premenstruali, Dott. F.  
NANCIANI, via Sabazia, 67,  
int. 4 (Stazione Termini).  
ore 9-12, 16-18 e per appunta-  
mento serale; la sabato pomerig-  
gio e i festivi Fuori orario, nel  
tempo pomeriggio e nei giorni  
festivi al numero 48, via Saba-  
zia, telefono 471.110 (Aut. Com.  
Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

**ufficio specialistica dermatologica**

**DOTTOR**  
**DAVID STROM**

...ra osservanza (ambulatoriale  
senza operazione) delle  
**PIGMENTI E VENE VARICOSE**

...ta delle complicazioni: tagli,  
tagli, esseri, ulcere varicose  
e altre malattie della pelle  
**VENERE, PELLE**

**A COLADI RIENZO N. 152**  
tel. 354.361 - Ore 8-30; festivi 8-13  
tel. 354.361 - ore 8-30, 9-13  
dal 30 gennaio 1959)

## AVVISI SANITARI

**ENDOCRINE**  
 trattamento medico per la cura delle  
 alterazioni e disfunzioni e debolezze  
 sessuali di origine nervosa, psica-  
 lica, endocrina (feocromocitoma,  
 ipertensione ed anomalie sessuali),  
 ipote prematrimoniali. Dott. F.  
 NACRO R. 18, via Viminale,  
 101 - Tel. 47.10.10 (Termini).  
 Ore 9-12, 15-18 e per appunta-  
 mento esclusivo il sabato pomeriggio  
 (1 fest. 10-11.00).  
 (L. 10.11.54) (L. 10.11.54) (L. 10.11.54)  
 alla 1010 del 23 ottobre 1956).

**medico specialista dermatologo**  
**STROM**  
 cura scrivania (ambulatorio  
 senza operazioni) delle  
**ORROIDI e VENE VARICOSE**  
 e delle complicazioni: tagli,  
 cauteri, ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.  
 ORROIDI VARICOSE  
 VENE VARICOSE  
**A COLA DI RIZZO n. 152**  
 254.300 - Ore 8-30; festivi 8-13  
 (L. 10.11.54) (L. 10.11.54) (L. 10.11.54)  
 del 20 gennaio 1957)







Sensazionali sviluppi nello scandalo Profumo

# Anche il marito della Regina nelle spire di Christine?



Una recente foto di Christine Keeler.

**Il dott. Ward fece il ritratto del principe consorte  
Implicati anche due soldati americani**

LONDRA, 24. Per la prima volta il nome del principe consorte Filippo d'Edimburgo è stato sollevato pubblicamente in relazione allo scandalo Profumo. Lo ha fatto oggi il Daily Mirror, sia pure per smentire che le voci che circolano a proposito dei rapporti che sarebbero intercorsi tra il principe e l'ambiente della call-girl Christine sono « prive di ogni fondamento ». Che il giornale abbia scritto il bi-sogno di raccogliere tali voci è però indicativo del clima di disagio che esiste attualmente nella società britannica.

Era da tempo che il nome di Filippo circolava negli ambienti giornalistici inglesi, ma sinora i giornali avevano evitato di parlarne. In un paese come la Gran Bretagna, in cui si ha sempre cura di evitare il minimo accenno alla famiglia reale in relazione con qualsiasi scandalo, la pubblicazione del Daily Mirror riveste pertanto un carattere sensazionale. E' probabilmente la prima volta che avviene un fatto del genere. Il più recente caso analogo che ricorre alla mente è quello del 1930, quando sui giornali inglesi comparvero smentite delle notizie della stampa americana secondo cui l'allora re Edoardo VIII intendeva sposare la signora Wallis Simpson. La vera situazione — cioè che il re avrebbe abdicato, sposando la signora Simpson e diventando duca di Windsor — non venne mai rivelata dalla stampa britannica, benché le notizie in proposito fossero ampiamente diffuse all'estero.

Ma veniamo all'articolo del Daily Mirror nella sua seconda edizione il giornale che è il quotidiano popolare di più larga diffusione in Gran Bretagna, pubblica la notizia sotto un enorme titolo « Il principe Filippo e lo scandalo Profumo », seguito da un sottotitolo a caratteri più piccoli: « Le voci sono completamente infondate », e accompagnato da una fotografia del principe Filippo. La notizia dice: « Le voci più odiose che circolano attualmente a proposito dello scandalo Profumo mettono in causa la famiglia reale. La personalità di cui queste voci si riferiscono è il principe Filippo. Tali voci sono completamente infondate. Il Daily Mirror è in grado oggi di precisare i fatti in merito al collegamento fra membri della famiglia reale e il dott. Stephen Ward, il ritrattista ed osteopata londinese accusato di prosenetismo ». Il giornale prosegue dichiarando che, in quanto pittore, il dott. Ward era in rapporto con tre membri della famiglia reale, di cui ha fatto il ritratto: si tratta del principe Filippo, della principessa Marina, e della figlia di lei, principessa Alexandra di Kent, che hanno posato per farsi ritrarre dal dott. Ward. « A parte queste sedute private — aggiunge il Daily Mirror — non ci sono mai stati altri incontri fra il dott. Ward e i membri della famiglia reale ».

Il dott. Ward è comparso questa mattina ancora una volta davanti al tribunale di polizia di Marlborough Street ed è stato rinviato in arresto fino a venerdì. Il tribunale ha rifiutato la richiesta di concedere al dott. Ward la libertà provvisoria su cauzione. Il rappresentante dell'accusa, Nugent, ha dichiarato che nuove accuse verranno elevate contro l'imputato e che queste accuse nulla hanno a che fare con la sicurezza dello Stato. Dato che la polizia teme che il dott. Ward possa fare delle relazioni, l'accusa si è opposta alla concessione della libertà provvisoria. Nugent, tuttavia, non ha illustrato al tribunale le nuove accuse. La difesa ha chiesto la libertà provvisoria affermando che le nuove accuse non sono di gravità tale da giustificare il rifiuto. La difesa ha rilevato che le accuse sono precisazioni e dettagli sempre relativi all'accusa principale (di vivere in parte o totalmente con proventi derivanti dalla prostituzione) con l'aggiunta di aborto procurato. Una delle accuse si riferisce ad una lady « X » che non è stata

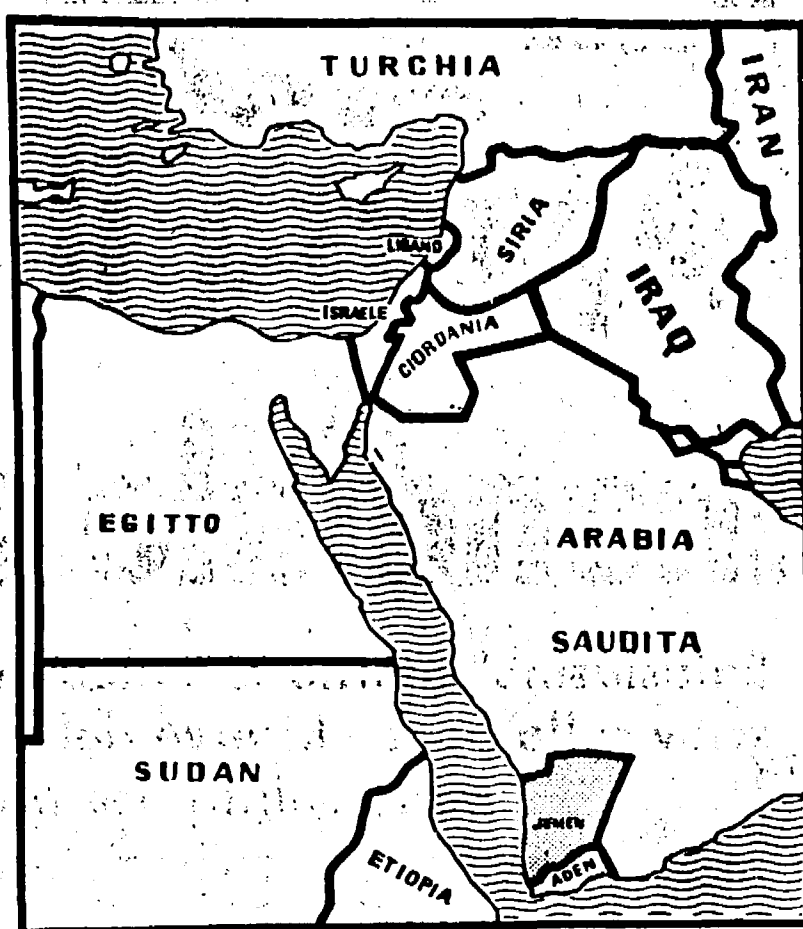
identificata. Si tratta di un aborto procurato nel gennaio di quest'anno. In tutto le nuove accuse contro Ward sono otto. Tra di esse non ne è alcuna relativa a ricatti. Il magistrato, pur riconoscendo la « debolezza » nelle accuse, ha accettato le obiezioni della polizia ed ha rifiutato la concessione della libertà provvisoria. Si è appreso da fonte sicura che due giovani militari americani sono stati richiesti negli Stati Uniti per avere avuto rapporti con la Keeler. Si tratta del soldato Charles Wright e del sergente George Hopkins in servizio presso una base nel Mid-dlesex. Il richiamo è avvenuto su richiesta del FBI che sta inoltre indagando su una organizzazione internazionale di ricattatori ai cui ordini sembra sia stata Christine Keeler.

Parigi

## Aerei francesi ai razzisti sudafricani

PARIGI, 24. Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna dei 16 caccia a reazione « Mirage 3 » ordinati circa un anno fa dalla aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro prossimi mesi. Il Sud-Africa ha ordinato « Mirage 3 » in sostituzione dei caccia « Sabre ». Il mercantile sud-africano « President Pretorius » che attraversava il Canale di Suez per recarsi in Polonia, si è visto rifiutare ogni assistenza da parte dei portuali egiziani.

E' questa la prima volta che gli egiziani hanno messo in pratica la decisione di boicottare le navi sud-africane. Quando il capitano del mercantile ha chiesto d'urgenza a terra un rifornimento di 150 tonnellate d'acqua potabile, veri freschi e combustibile, le autorità egiziane gli hanno fatto sapere che i portuali godevano di una totale libertà e che non si poteva costringerli a « compiere un lavoro contrario ai loro sentimenti patriottici ». Il « President Pretorius » ha dovuto quindi transitare per il canale senza fermarsi né a Suez né a Porto Said.



## YEMEN

# Scontro alla frontiera

## tra yemeniti e inglesi

**Quattro morti e diciotto prigionieri tra i soldati britannici  
Nasser spedisce a Sanaa il maresciallo Amer e un gruppo di  
alti ufficiali — Quattro ausiliarie inglesi liberate**

IL CAIRO, 24. L'esercito yemenita ha rilasciato stamane quattro ausiliarie dell'esercito britannico che erano state catturate sabato sera insieme con una ventina di militari inglesi penetrati nel territorio yemenita. Le quattro donne riportavano indietro le salme di quattro soldati inglesi uccisi nello scontro. Altri diciotto soldati britannici, fra cui diversi ufficiali, rimangono prigionieri dell'esercito della Repubblica yemenita.

L'incidente, avvenuto alla frontiera meridionale dello Yemen, è considerato al Cairo e a Sanaa come « un attacco britannico », che avrà gravi conseguenze. Brusamente sono partiti per la capitale yemenita, il comandante in capo delle forze armate egiziane maresciallo Amer, il comandante della aviazione maresciallo Mahmud, il consigliere presidenziale per gli affari dello Yemen El Sadate e alcuni ufficiali superiori. Il compito affidato da Nasser è di « studiare sul posto le misure da prendere ». Il gruppo di alti ufficiali egiziani ha

viaggiato sullo stesso aereo, con cui rientrava in patria, dopo oltre un mese di assenza, il presidente della repubblica yemenita maresciallo Sallal. Le fonti yemenite indicano che lo scontro dell'altra sera è stato una vera e propria battaglia, durata diverse ore. Gli inglesi erano una cinquantina e avanzavano scortati da alcune autobombe. La colonna era già penetrata di cinquanta chilometri in territorio yemenita quando è caduta nell'imboscata tesale delle forze yemenite. Da fonte britannica a Aden si asserisce che la colonna aveva perso il contatto col grosso delle truppe e si era avventurata in una gola dove è stata sorpresa dai combattenti yemeniti.

Radio Sanaa ha dichiarato: « L'incidente ha aumentato la tensione che già regnava a causa dei combattimenti che attualmente si svolgono nel nord-ovest del paese e della scoperta di colossali riserve petrolifere in territorio yemenita ». Le quattro ausiliarie riac-

## Accuse tra Nasser e i baasisti siriani

IL CAIRO, 24. Il giornale Al-Ahram, continuando la pubblicazione di una serie di verbali delle conversazioni tripartite per l'unità araba, svoltesi al Cairo nel marzo e aprile scorsi, riferisce oggi che il presidente Nasser aveva proposto inizialmente un'unione bipartita sirio-egiziana, cui avrebbe potuto in seguito associarsi l'Irak. Secondo Nasser un periodo di prova di unione bipartita tra Siria e Egitto sarebbe stato necessario per evitare un altro passo indietro del genere della secessione della Siria dalla RAU del 1961, nel caso in cui il partito Baas avesse persistito nella sua « tattica di co-

spirare e seminare discordia ». Alla proposta egiziana si opposero siriani e iracheni. Il ministro dell'informazione siriano Sami Jundi, replicando alle rivelazioni di Al-Ahram, ha dichiarato che questa pubblicazione corrisponde a « un piano imperialistico per smembrare e distruggere l'attuale regime baasista e per interferire negli affari interni siriani ». D'altra parte — ha aggiunto Jundi — in Egitto si cerca di creare un'opinione sbagliata su ciò che accade nell'Irak. Le richieste siriane — secondo Jundi — costituiscono « un tradimento nazionale » e per la Siria è « un dovere nazionale » appoggiare il governo iracheno.

**Rai** RADIOTELEVISIONE ITALIANA

**IL 30 GIUGNO**  
SCADE IL TERMINE PER PARTECIPARE AL CONCORSO  
**GIUGNO RADIO TV**  
ABBONATEVI SUBITO ALLA  
**RADIO**  
ABBONATEVI SUBITO ALLA  
**TELEVISIONE**  
**FINO AL 30 GIUGNO**  
**SORTEGGIO GIORNALIERO**  
DI UNA FIAT 500 D GIARDINIERA  
**IL 10 LUGLIO**  
**SORTEGGIO FINALE**  
DI 3 FIAT 500 D GIARDINIERA  
LEGGETE SUL RADIOCORRIERE TV I NOMI DEI VINCITORI

Dal carcere di Dartmoor

## Triplice evasione con l'autocisterna

LONDRA, 24. Tre pericolosi detenuti sono evasi oggi dal carcere inglese di Dartmoor, mettendo in pratica uno spettacolare stratagemma. Essi si trovavano nel cortile della prigione, in attesa di unirsi ad un gruppo di colleghi impiegati in alcuni lavori, quando, avendo visto fermarsi un'autocisterna che doveva scaricare del carburante, sono balzati alla guida dell'automezzo, lo hanno messo in moto e, dopo avere sfondato il cancello dell'ingresso posteriore, hanno raggiunto l'esterno fuggendo poi a tutta velocità. Dopo circa cinque chilometri i tre detenuti,

ormai in libertà, hanno abbandonato l'autocisterna e si sono nascosti fra i cespugli e tra le macchie di erica che sorgono lungo il ciglio della strada. Poco dopo, quando hanno visto avvicinarsi un'automobile che procedeva ad andatura moderata, sono balzati al centro della strada costringendo il guidatore a fermarsi, e a scendere, quindi sono saliti a bordo, allontanandosi forse in direzione di Exeter. La polizia ha iniziato ricerche su vasta scala. I tre evasi scontavano, rispettivamente, condanne a 22, 10 e 5 anni, per rapina, aggressione e furto.



## rassegna internazionale

### Lungo le frontiere del gollismo

«Circumnavigazione ideale delle frontiere del gollismo» — è stato definito il viaggio che il presidente degli Stati Uniti sta compiendo in alcuni paesi dell'Europa occidentale. L'Economist ha spiegato il senso di questa definizione. La politica americana verso l'Europa — afferma il settimanale della City — tende ad applicare alla Francia i criteri base del containment di Truman nei confronti dell'Unione Sovietica. Si tratta, in altri termini, di fare in modo che la «dissidenza» gollista venga contenuta all'interno delle frontiere della Francia.

La definizione non è esatta in sé. Il viaggio di Kennedy ha in effetti un solo obiettivo: rinsaldare l'alleanza tra l'America e i paesi dell'Europa occidentale isolando la Francia di De Gaulle per poterla più tardi riassorbire nell'ambito della famosa e ipotetica associazione Europa occidentale-Stati Uniti. Due sono i fondamenti degli strumenti di cui Kennedy dispone per tentare di raggiungere questo obiettivo: il progetto di organizzazione di una forza atomica multilaterale e il negoziato tra i paesi del Mec e gli Stati Uniti. Ma si tratta di due strumenti la cui efficacia è molto dubbia. La forza atomica multilaterale non ha avuto fino ad ora adesioni senza riserve. Gli stessi tedeschi di Bonn, che ne sono i più zelanti sostenitori europei, pongono condizioni difficilmente accettabili alla opinione pubblica degli altri paesi atlantici. I tedeschi scrive a questo proposito il Daily Express: «Non si può convincere il presidente degli Stati Uniti che essi sono il suo più forte alleato in Europa. Ma se essi riuscissero a mettere le mani sulle armi nucleari, come avverrà in base al piano americano per l'assegnazione alla Germania occidentale di armi atomiche con missili Polaris, allora la loro atteggiamento cambierebbe radicalmente. Una concessione sarà usata per

giustificare un'altra fino a che si ritireranno abbastanza forti da smettere di chiedere favori e cominceranno a impartire ordini». E' una prospettiva che gli americani non possono in alcun modo ignorare. Di qui, forse, una certa nota di riservatezza che gli osservatori ritengono di poter cogliere nell'atteggiamento di Kennedy nella Germania di Bonn. In quanto al negoziato tra i paesi del Mec e gli Stati Uniti la posizione di Kennedy è ancora meno favorevole. Al punto in cui sono giunte le cose, ad una sola condizione l'America potrebbe riuscire a imporre le sue idee in materia: alla condizione che i paesi come la Germania di Bonn o l'Italia abbandonino praticamente la politica del Mec. E questo appare assai poco probabile. L'indifferenza con la quale De Gaulle ha accolto il viaggio di Kennedy è motivata precisamente da questi dati di fatto. Consapevole delle difficoltà del presidente degli Stati Uniti, il presidente francese adotta sostanzialmente la tattica di lasciarlo cuocere nel suo brodo. Il futuro ci dirà fino a qual punto questa sia una buona tattica. Le Monde, comunque, rivela che se Kennedy non ha potuto includere Parigi nelle tappe del suo viaggio, ciò è dovuto alla ostilità di De Gaulle il quale «ha giudicato prematuro un incontro che avrebbe potuto rilanciare una controversia pregiudizievole alla buona intesa». Kennedy non solo si è arreso alle ragioni di De Gaulle ma ha compiuto un atto in certo senso di omaggio al generale, decidendo di inviare a Parigi uno dei suoi più influenti consiglieri quasi a significare che gli Stati Uniti vogliono comunque mantenere la porta aperta al dialogo con la Francia. La «circumnavigazione delle frontiere del gollismo» rischia dunque di diventare soltanto un platonico viaggio di riconferma di ambizioni non appagabili.

a. j.

## Conclusi a Algeri i colloqui Ben Bella-Bitar

Confermato l'arresto di Budiaf e di altri oppositori, compiuto da servizi speciali

ALGERI, 24. Al termine di una visita ufficiale di cinque giorni la delegazione siriana capeggiata dal primo ministro Salah Bitar e accompagnata anche dal segretario del Baas Michel Aflak ha lasciato Algeri. Il comunicato finale sulle conversazioni sembra sottolineare che i risultati del viaggio non sono stati di particolare rilievo. Si afferma in esso una piena identità di vedute. Si dichiara che «è stato preso in considerazione il più grave problema che si pone attualmente agli arabi: la Palestina» e su questo problema le due parti «hanno riaffermato la loro decisione di restituire al popolo la sua grande patria araba».

Ben Bella ha ottenuto che il comunicato condannasse il colonialismo portoghese e il regime sudaficano. La delegazione siriana appoggerà la carta di Addis Abeba, che sta a cuore all'orientamento africano del leader algerino. Ma non si è impegnata ad appoggiare concretamente la lotta dei popoli ancora dominati dal colonialismo in Africa. Il comunicato non menziona impegni di questo genere. E' vago, poi, sulla realizzazione dell'unità araba.

Cina

### Salvati i raccolti nonostante la siccità

PECHINO, 24. L'agenzia Nuova Cina informa che «la peggiore siccità da secoli a questa parte» ha colpito quest'anno la provincia costiera del Fujian. I contadini, erando sbarazzati sui fiumi e portando l'acqua nella regione attraverso i monti, sono tuttavia riusciti a salvare la maggior parte dei raccolti. La regione più colpita è quella di Lucki, la cui coltura principale è il riso.

ba: la delegazione siriana ha insistito sulla necessità di arrivare «entro le scadenze prestabilite»; quella algerina si è limitata a rilevare l'importanza dell'avvenimento. Ha destato una certa sorpresa il fatto che entrambe le delegazioni affermino il loro sostegno al governo iracheno nella lotta contro il popolo curdo. Si è posto il problema di una nuova politica di tolleranza verso i curdi, che è stata formulata per la prima volta nei giorni scorsi dal giornale algerino «El Mugliad». Il movimento autonomista curdo è considerato come «un pugno di separatisti, agenti dell'imperialismo».

Algeri si considera che la visita dei siriani, nonostante lo scarso rilievo dei risultati, è stata utile nella misura in cui ha permesso a ciascuno dei due governi di conoscere con maggior precisione i punti di vista dell'altro. Ben Bella avrebbe avuto conversazioni particolari col segretario del Baas Michel Aflak sui problemi concernenti la creazione e l'organizzazione di un partito. Si è avuta conferma, ieri, dell'arresto di Mohammed Budiaf, ex vice presidente del GPRA e accanito oppositore di Ben Bella. L'arresto è stato compiuto da servizi speciali. Secondo alcune fonti si tratterebbe dei servizi speciali dell'esercito. La moglie di Budiaf ha dichiarato che egli è stato arrestato perché «aveva opinioni decisamente contrarie al regime».

Fonti male informate avevano anche diffuso l'informazione dell'arresto di un altro ex ministro del GPRA, Lakdar Ben Tobhal, che era stato responsabile del dicastero degli interni, quando il GPRA era a Tunisi. Ma Ben Tobhal stesso ha smentito la notizia telefonando ai giornali dalla sua abitazione. Sembra invece sicuro che tra numerosi altri oppositori arrestati in questi giorni, Orlano, Costantina e Algeri si trovino anche Mohammed Kebaili (uno degli autori del libro «La Cancrena» contro le torture praticate contro i patrioti algerini a Parigi) e Ahmed Allache, entrambi collaboratori di Budiaf.

## Mosca

# Aperto il Congresso mondiale delle donne

Entusiasmo intorno a Valentina Tereschkova - Messaggio di Kruščiov sulla pace - Riserve della delegazione italiana per il rapporto sulla pace presentato dal Giappone



MOSCA — Valentina Tereschkova (a sinistra) e Valeri Bykovski con la moglie Valentina (ultima a destra) fotografati alla seduta d'apertura del congresso mondiale delle donne. Alle loro spalle, fra le altre delegate, Nina Kruščiova.

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Valentina Tereschkova è stata oggi la stella di prima grandezza, il centro di ogni attenzione. Al Congresso mondiale delle donne, che si è aperto questa mattina a Mosca nel nuovo Palazzo dei Congressi all'interno del Cremlino, il convegno, cui partecipano rappresentanti femminili di 119 paesi, è stato salutato da un messaggio speciale del presidente del Consiglio, Kruščiov, che ha garantito l'assoluta appoggio del governo sovietico alla politica di pacifica coesistenza. Fin dalla prima giornata dell'assemblea è stata, d'altra parte, movimentata da un aperto dibattito, che ha avuto per protagonista la numerosa delegazione italiana, sul carattere e l'orientamento del movimento femminile, che intendeva interpretare l'aspirazione e interessi di tutte le donne e non solo di una parte di esse, che vuole insomma essere un movimento e non un partito politico. Questo tema veniva sollevato sin dall'inizio della delegazione italiana, che chiedeva l'insediamento di uno speciale punto all'ordine del giorno per discutere «carattere, politica e metodi di lavoro» della Federazione internazionale della donna.

La stessa delegazione non ha tuttavia insistito perché questa proposta fosse messa al voto, quando ha avuto la assicurazione che l'argomento sarebbe stato trattato nel rapporto introduttivo della signora Cotton. Questa donna, infatti, precisava più tardi che la Federazione non intende essere un partito politico, né fare proprie le concezioni di un solo partito, ma essere un grande raggruppamento di donne, che ispirarsi anche a tendenze diverse, e in questo quadro ha accettato un dibattito sulla attività della Federazione.

Lo stesso problema doveva ripresentarsi per alcuni rapporti, che già nella fase preparatoria avevano suscitato lunghe discussioni: in particolare, per il rapporto presentato dalla delegazione giapponese (e in gran parte, anche per quello della delegata cubana, dedicato alla infanzia). Esso conteneva infatti giudizi sulla situazione internazionale, orientamenti e slogan tali da non potere essere accolti da molte donne del mondo, che pure vogliono battersi per la pace. Tema questo, cui il rapporto era dedicato. Sebbene il discorso, in questo caso, non rifletteva neppure l'opinione della maggioranza della Federazione, esso è stato ugualmente presentato a titolo ufficiale, nonostante le riserve espresse in anticipo dalla delegazione italiana. Se non naturalmente alcuna intenzione ostile verso la delegata giapponese, e verso il Congresso, ma solo per sottolineare un problema di procedura, la rappresentanza italiana ha quindi preferito non ascoltare il rapporto, e si è allontanata dall'aula quando ne è stata data lettura. E' rientrata subito dopo per partecipare al seguito dei lavori.

Da domani cominceranno i dibattiti: lo stesso tema sarà quindi affrontato nuovamente e la delegazione italiana presenterà le sue idee e le sue proposte.

### USA

MIAMI, 24.

Anche il giornale Miami News ha smentito ieri le notizie relative a uno sbarco in massa avvenuto a Cuba, dichiarando che in realtà gli anticastri sbarcati nell'isola il 10 giugno sono stati non più di dieci e forse anche meno. «Le notizie — ha detto il giornale — si sono gonfiate sempre più assurde, poiché la sicurezza degli elementi clandestini che operano nell'isola e verso l'isola, la stessa tesi, si non bene, era stata sostenuta dal portavoce del Dipartimento di Stato americano, nello smentire le voci su sbarchi massicci, il 21 giugno: segno evidente che il Dipartimento di Stato è al corrente delle azioni di provocazione e sabotaggio che continuano a essere organizzate dagli esiliati cubani negli USA».

Questa provocazione è alimentata da una campagna di false notizie, di cui quella degli sbarchi dei giorni scorsi è solo una parte. Il bollettino stampato negli Stati Uniti dall'organizzazione controrivoluzionaria di Miami ha diffuso nei giorni scorsi tutta una ridicola serie di false rivelazioni di profughi dall'isola, secondo cui a Cuba «truppe sovietiche» starebbero disarmando la milizia popolare cubana per impedire di attuare una rivolta contro il governo di Fidel Castro. Lo scopo di queste specifiche provocazioni è di rilanciare se possibile l'onda d'isterismo sulla presenza di tecnici militari sovietici, a Cuba, e fomentare una nuova campagna per l'aggressione militare.

Il vecchio statista tedesco che aveva risposto sottolineando che «in tutte le parti del mondo esiste una acuta tensione, resa tanto più pericolosa dalla immangiabile ed incredibile portata delle armi nucleari moderne».

La presenza a Bonn dell'ambasciatore americano a Mosca, Foy Kohler, che oggi nel pomeriggio ha partecipato alle conversazioni plenarie al Palazzo Schaumburg, starebbe a dimostrare — sempre secondo gli stessi circoli politici — che Kennedy «vuol convincere i tedeschi dell'importanza della futura riunione di Mosca e quindi di un orientamento politico non più tutto fondato sull'atlantismo».

La Frankfurter Allgemeine, riferendo da Washington, riprende questa opinione, scrivendo che il viaggio in Germania di Kennedy viene definito come un tentativo del presidente di rendere chiaro una volta per tutte all'opinione pubblica tedesca che la sicurezza dell'Occidente non può essere garantita dagli interessi vitali degli alleati dell'America, può essere perfettamente conciliabile con una politica di distensione.

L'insistenza con cui ieri il cancelliere Adenauer, e oggi il presidente Lübke ricordano a Kennedy il suo impegno di non allearsi mai con l'Unione sovietica contro gli interessi degli altri popoli viene sottolineato anche dal Westdeutsche Tagesblatt. Questo giornale scrive che «già una tale tattica lascia vedere quanto ampiamente siano diffuse le preoccupazioni in

### USA

MIAMI, 24.

Anche il giornale Miami News ha smentito ieri le notizie relative a uno sbarco in massa avvenuto a Cuba, dichiarando che in realtà gli anticastri sbarcati nell'isola il 10 giugno sono stati non più di dieci e forse anche meno. «Le notizie — ha detto il giornale — si sono gonfiate sempre più assurde, poiché la sicurezza degli elementi clandestini che operano nell'isola e verso l'isola, la stessa tesi, si non bene, era stata sostenuta dal portavoce del Dipartimento di Stato americano, nello smentire le voci su sbarchi massicci, il 21 giugno: segno evidente che il Dipartimento di Stato è al corrente delle azioni di provocazione e sabotaggio che continuano a essere organizzate dagli esiliati cubani negli USA».

Questa provocazione è alimentata da una campagna di false notizie, di cui quella degli sbarchi dei giorni scorsi è solo una parte. Il bollettino stampato negli Stati Uniti dall'organizzazione controrivoluzionaria di Miami ha diffuso nei giorni scorsi tutta una ridicola serie di false rivelazioni di profughi dall'isola, secondo cui a Cuba «truppe sovietiche» starebbero disarmando la milizia popolare cubana per impedire di attuare una rivolta contro il governo di Fidel Castro. Lo scopo di queste specifiche provocazioni è di rilanciare se possibile l'onda d'isterismo sulla presenza di tecnici militari sovietici, a Cuba, e fomentare una nuova campagna per l'aggressione militare.

Il vecchio statista tedesco che aveva risposto sottolineando che «in tutte le parti del mondo esiste una acuta tensione, resa tanto più pericolosa dalla immangiabile ed incredibile portata delle armi nucleari moderne».

La presenza a Bonn dell'ambasciatore americano a Mosca, Foy Kohler, che oggi nel pomeriggio ha partecipato alle conversazioni plenarie al Palazzo Schaumburg, starebbe a dimostrare — sempre secondo gli stessi circoli politici — che Kennedy «vuol convincere i tedeschi dell'importanza della futura riunione di Mosca e quindi di un orientamento politico non più tutto fondato sull'atlantismo».

La Frankfurter Allgemeine, riferendo da Washington, riprende questa opinione, scrivendo che il viaggio in Germania di Kennedy viene definito come un tentativo del presidente di rendere chiaro una volta per tutte all'opinione pubblica tedesca che la sicurezza dell'Occidente non può essere garantita dagli interessi vitali degli alleati dell'America, può essere perfettamente conciliabile con una politica di distensione.

L'insistenza con cui ieri il cancelliere Adenauer, e oggi il presidente Lübke ricordano a Kennedy il suo impegno di non allearsi mai con l'Unione sovietica contro gli interessi degli altri popoli viene sottolineato anche dal Westdeutsche Tagesblatt. Questo giornale scrive che «già una tale tattica lascia vedere quanto ampiamente siano diffuse le preoccupazioni in

### USA

MIAMI, 24.

Anche il giornale Miami News ha smentito ieri le notizie relative a uno sbarco in massa avvenuto a Cuba, dichiarando che in realtà gli anticastri sbarcati nell'isola il 10 giugno sono stati non più di dieci e forse anche meno. «Le notizie — ha detto il giornale — si sono gonfiate sempre più assurde, poiché la sicurezza degli elementi clandestini che operano nell'isola e verso l'isola, la stessa tesi, si non bene, era stata sostenuta dal portavoce del Dipartimento di Stato americano, nello smentire le voci su sbarchi massicci, il 21 giugno: segno evidente che il Dipartimento di Stato è al corrente delle azioni di provocazione e sabotaggio che continuano a essere organizzate dagli esiliati cubani negli USA».

Questa provocazione è alimentata da una campagna di false notizie, di cui quella degli sbarchi dei giorni scorsi è solo una parte. Il bollettino stampato negli Stati Uniti dall'organizzazione controrivoluzionaria di Miami ha diffuso nei giorni scorsi tutta una ridicola serie di false rivelazioni di profughi dall'isola, secondo cui a Cuba «truppe sovietiche» starebbero disarmando la milizia popolare cubana per impedire di attuare una rivolta contro il governo di Fidel Castro. Lo scopo di queste specifiche provocazioni è di rilanciare se possibile l'onda d'isterismo sulla presenza di tecnici militari sovietici, a Cuba, e fomentare una nuova campagna per l'aggressione militare.

Il vecchio statista tedesco che aveva risposto sottolineando che «in tutte le parti del mondo esiste una acuta tensione, resa tanto più pericolosa dalla immangiabile ed incredibile portata delle armi nucleari moderne».

La presenza a Bonn dell'ambasciatore americano a Mosca, Foy Kohler, che oggi nel pomeriggio ha partecipato alle conversazioni plenarie al Palazzo Schaumburg, starebbe a dimostrare — sempre secondo gli stessi circoli politici — che Kennedy «vuol convincere i tedeschi dell'importanza della futura riunione di Mosca e quindi di un orientamento politico non più tutto fondato sull'atlantismo».

La Frankfurter Allgemeine, riferendo da Washington, riprende questa opinione, scrivendo che il viaggio in Germania di Kennedy viene definito come un tentativo del presidente di rendere chiaro una volta per tutte all'opinione pubblica tedesca che la sicurezza dell'Occidente non può essere garantita dagli interessi vitali degli alleati dell'America, può essere perfettamente conciliabile con una politica di distensione.

L'insistenza con cui ieri il cancelliere Adenauer, e oggi il presidente Lübke ricordano a Kennedy il suo impegno di non allearsi mai con l'Unione sovietica contro gli interessi degli altri popoli viene sottolineato anche dal Westdeutsche Tagesblatt. Questo giornale scrive che «già una tale tattica lascia vedere quanto ampiamente siano diffuse le preoccupazioni in

## Razzisti

lista ed il fatto che egli abbia dovuto impegnarsi a fondo per mantenere l'auto in strada subito dopo la sparatoria, il guidatore della vettura di Davis non ha fatto in tempo a notare il numero di targa dell'altra auto. E' d'altronde da supporre che se anche lo avesse letto la cosa non avrebbe molto giovato alle indagini: la polizia immagina o che i razzisti si siano serviti di un'auto rubata o che avessero camuffato la targa della vettura.

Mentre messaggi di cordoglio e di partecipazione affluiscono ai familiari del Davis e alla commissione federale da cui egli dipendeva, la polizia ha avviato le indagini per assicurare alla giustizia la «gang» degli uccisori razzisti del negro. Si è certi infatti di trovarsi di fronte a un delitto per molti versi simile a quello in cui venne ucciso Medgar Evers. Quinton Davis, dalle cui labbra l'autista aveva udito uscire un grido di dolore mentre la raffica lo colpiva, è stato dichiarato «D.O.A.» (dead on arrival, morto durante il tragitto) quando la vettura con l'agonizzante a bordo ha raggiunto, lasciando l'autostrada e deviando verso il più vicino paese, un posto di pronto soccorso.

Intanto a Jackson è in corso l'udienza preliminare per il caso Evers. In corte, l'assassino Byron de la Beckwith sta per udire le imputazioni di cui dovrà rispondere in merito all'omicidio di Medgar Evers, perpetrato con un fucile di precisione o munito di telescopio, da una distanza di 50 metri rispetto alla vittima.

Oggi infine si è appreso che i dirigenti negri hanno respinto la proposta avanzata da Kennedy di porre fine alle manifestazioni in considerazione del fatto che il presidente ha presentato alcuni progetti antirazzisti al Congresso. I leaders negri hanno fatto osservare che continueranno nelle loro manifestazioni e che «vanno avanti fino a quando non avranno ottenuto la piena uguaglianza e che se i parlamentari razzisti attueranno l'istruzionismo al Congresso, essi daranno vita a una grande marcia su Washington».

## Kennedy

ci sono concordi stasera nel giudicare che le conversazioni fra Kennedy e il cancelliere tedesco si sono svolte sotto il segno di quella di

scordanza di orientamenti diversi, più che di discussioni, i protocolli di Colonia di Bonn, dalle allocuzioni tenute durante il banchetto offerto da Adenauer all'ospite ieri sera.

Mentre Kennedy, si osserva in particolare negli ambienti francesi di Bonn, insiste per orientare l'alleanza atlantica verso la ricerca di «una nuova pace», conformemente al discorso del 10 giugno all'università americana, il cancelliere resiste a questa impostazione e si sforza di limitare gli obiettivi. «La storia è piena di rotti di alleanze», aveva detto Kennedy ieri sera. «Se la nostra sarà capace di mantenersi anche senza una pressione esterna immediata, noi saremo un'eccezione. A me sembra che spetti a noi, nel futuro, di trovare con i nostri alleati la maniera di far funzionare questa alleanza affinché il mondo non resti indifferente alle nostre parti, avrà cessato di rappresentare una minaccia così grande come per il passato».

Il vecchio statista tedesco che aveva risposto sottolineando che «in tutte le parti del mondo esiste una acuta tensione, resa tanto più pericolosa dalla immangiabile ed incredibile portata delle armi nucleari moderne».

La presenza a Bonn dell'ambasciatore americano a Mosca, Foy Kohler, che oggi nel pomeriggio ha partecipato alle conversazioni plenarie al Palazzo Schaumburg, starebbe a dimostrare — sempre secondo gli stessi circoli politici — che Kennedy «vuol convincere i tedeschi dell'importanza della futura riunione di Mosca e quindi di un orientamento politico non più tutto fondato sull'atlantismo».

La Frankfurter Allgemeine, riferendo da Washington, riprende questa opinione, scrivendo che il viaggio in Germania di Kennedy viene definito come un tentativo del presidente di rendere chiaro una volta per tutte all'opinione pubblica tedesca che la sicurezza dell'Occidente non può essere garantita dagli interessi vitali degli alleati dell'America, può essere perfettamente conciliabile con una politica di distensione.



BONN — Adenauer e Kennedy al termine del colloquio. (Telefoto)

determinati circoli politici di Bonn, dove si guarda alla politica estera di Kennedy addirittura con una certa misura di sfiducia».

La rassegna delle reazioni dominanti a Bonn questa sera può essere conclusa con quanto scrive, non senza disappunto, il Mittag: «Mentre il cancelliere ha scelto, nel discorso di Kennedy del 10 giugno, solo un brano isolato dal contesto e lo ha trasformato in un impegno totale per gli Stati Uniti, Kennedy ha ristabilito qui a Bonn le proporzioni tendendo l'ampio arco della sua politica dal dovere di difendere la tradizione occiden-

tale fino a quello di lavorare alla pace mondiale».

Domani, Kennedy andrà a Francoforte, dove parlerà al Bundestag riunito nella chiesa di San Paolo. Oggi, intanto, si è appreso che il consigliere personale di Kennedy, McGeorge Bundy, partirà mercoledì per Parigi. La cosa è stata subito commentata a Bonn: il portavoce di Kennedy, il signor Bohl, ha detto che la questione affermando che Bundy non accompagna il presidente in Irlanda perché «non è irlandese e quindi non ha nulla da fare a Dublino. Bundy sarà ospite dell'ambasciatore americano a Parigi, Charles Bohlen».

### Londra:

«I tedeschi fanno il doppio gioco»

LONDRA, 24.

I giornali londinesi concordano oggi nel ritenere che, se Kennedy ha inteso sottolineare la necessità di un riesame dei rapporti con l'est, egli ha cominciato l'opera nella capitale meno ben disposta.

L'Economist parla della tournée europea del presidente come di uno sforzo per «cannibalizzare la politica di De Gaulle» e che, per quanto riguarda il sondaggio presso i tedeschi, esso ha valore soprattutto nella prospettiva della partenza di Adenauer.

Per il Daily Mail, Kennedy sta soprattutto adoperandosi per impedire a De Gaulle di sfasciare la NATO. «De Gaulle», scrive il giornale — sta cercando di ottenere la direzione dell'Europa attraverso l'isolamento dell'America — ma non può riuscirci senza l'appoggio tedesco».

A loro volta, i tedeschi, secondo il Daily Express, vogliono convincere Kennedy che, se il suo più forte alleato in Europa.

Ma «se essi riusciranno a mettere le mani sulle armi nucleari, come avverrà in base al piano americano per i Polaris, allora il loro atteggiamento cambierà radicalmente. Una concessione verrà usata per giustificare un'altra, fino a che si ritireranno, abbastanza forti da smettere di chiedere favori e da cominciare a dare ordini».

### Le Monde:

«De Gaulle evita un dialogo»

PARIGI, 24.

«Le Monde» dedica l'editoriale di oggi al viaggio di Kennedy in Germania ed afferma che dipendeva dal solo generale De Gaulle — che il presidente degli Stati Uniti, il quale desidera vivamente di riprendere, in un modo o nell'altro, il dialogo con la Francia, si fermasse anche a Parigi».

### Fulbright:

«La Francia mina la NATO»

WASHINGTON, 24.

In una intervista alla televisione, il senatore William Fulbright, dei nostri prodotti agricoli è evidente che dovremo ridurre le nostre forze in Europa».

Fulbright ha aggiunto che «De Gaulle ha seriamente scosso la fiducia delle nazioni europee nelle loro possibilità di lavorare in comune, e che il viaggio di Kennedy in Europa deve servire a far comprendere ai paesi europei — tutta la gravità con cui gli Stati Uniti considerano la politica gollista».

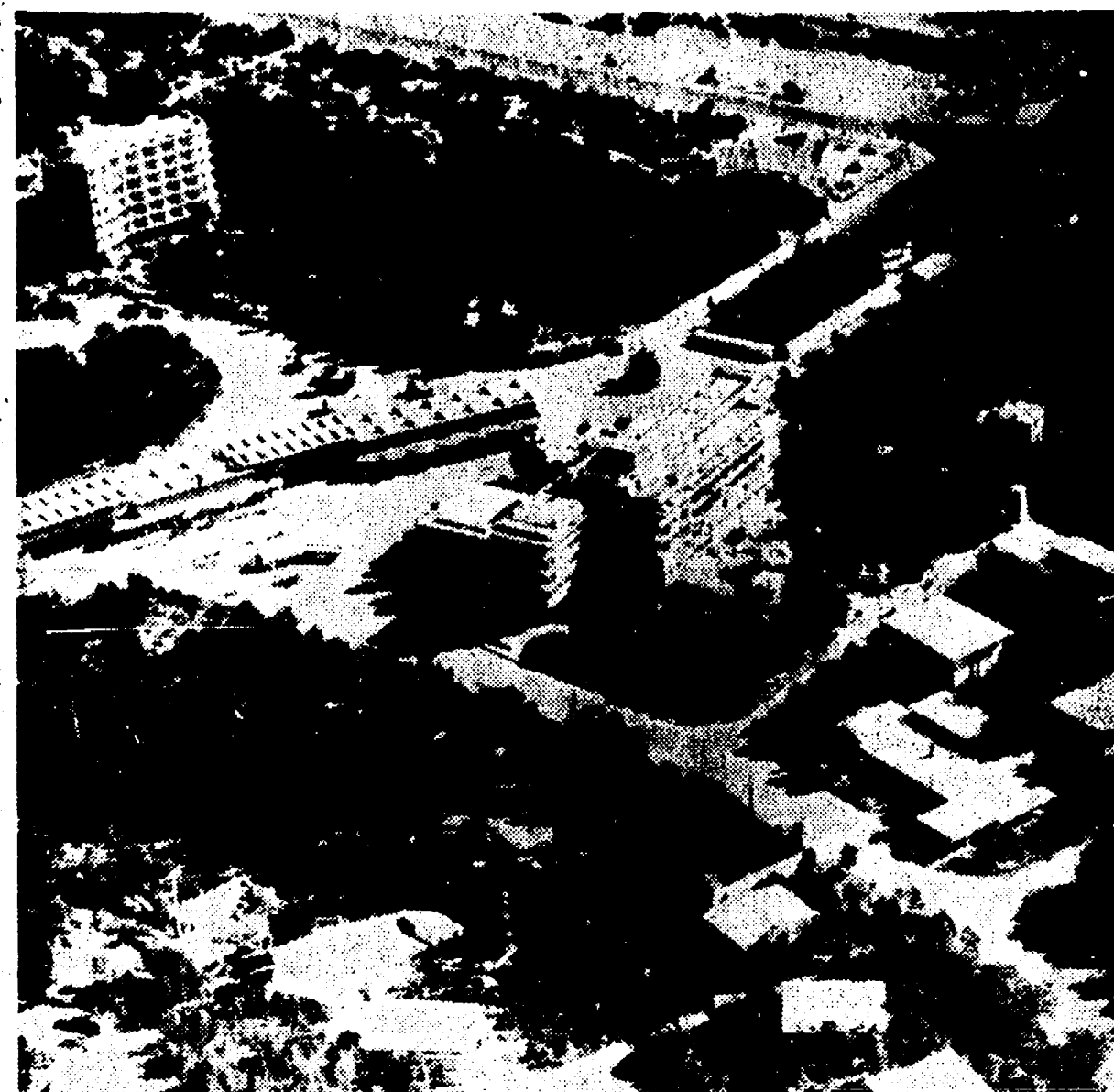
Il senatore ha attribuito l'atteggiamento attuale della Francia a un «shock» che essa ha subito all'inizio dell'ultima guerra, dove il suo ruolo «non è stato molto brillante», ed anche al fatto che «dopo la guerra è stata incapace di avere un regime democratico soddisfacente».

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI PINTOR  
Condirettore  
Tadeo Cane  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione a pubblicare giornale n. 453

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: centralino 493331, 493332, 493333, 493334, 493335, 493336, 493337, 493338, 493339, 493340, 493341, 493342, 493343, 493344, 493345, 493346, 493347, 493348, 493349, 493350, 493351, 493352, 493353, 493354, 493355, 493356, 493357, 493358, 493359, 493360, 493361, 493362, 493363, 493364, 493365, 493366, 493367, 493368, 493369, 493370, 493371, 493372, 493373, 493374, 493375, 493376, 493377, 493378, 493379, 493380, 493381, 493382, 493383, 493384, 493385, 493386, 493387, 493388, 493389, 493390, 493391, 493392, 493393, 493394, 493395, 493396, 493397, 493398, 493399, 493400, 493401, 493402, 493403, 493404, 493405, 493406, 493407, 493408, 493409, 493410, 493411, 493412, 493413, 493414, 493415, 493416, 493417, 493418, 493419, 493420, 493421, 493422, 493423, 493424, 493425, 493426, 493427, 493428, 493429, 493430, 493431, 493432, 493433, 493434, 493435, 493436, 493437, 493438, 493439, 493440, 493441, 493442, 493443, 493444, 493445, 493446, 493447, 493448, 493449, 493450, 493451, 493452, 493453, 493454, 493455, 493456, 493457, 493458, 493459, 493460, 493461, 493462, 493463, 493464, 493465, 493466, 493467, 493468, 493469, 493470, 493471, 493472, 493473, 493474, 493475, 493476, 493477, 493478, 493479, 493480, 493481, 493482, 493483, 493484, 493485, 493486, 493487, 493488, 493489, 493490, 493491, 493492, 493493, 493494, 493495, 493496, 493497, 493498, 493499, 493500, 493501, 493502, 493503, 493504, 493505, 493506, 493507, 493508, 493509, 493510, 493511, 493512, 493513, 493514, 493515, 493516, 493517, 493518, 493519, 493520, 493521, 493522, 493523, 493524, 493525, 493526, 493527, 493528, 493529, 493530, 493531, 493532, 493533, 493534, 493535, 493536, 493537, 493538, 493539, 493540, 493541, 493542, 493543, 493544, 493545, 493546, 493547, 493548, 493549, 493550, 493551, 493552, 493553, 493554, 493555, 493556, 493557, 493558, 493559, 493560, 493561, 493562, 493563, 493564, 493565, 493566, 493567, 493568, 493569, 493570, 493571, 493572, 493573, 493574, 493575, 493576, 493577, 493578, 493579, 493580, 493581, 493582, 493583, 493584, 493585, 493586, 493587, 493588, 493589, 493590, 493591, 493592, 493593, 493594, 493595, 493596, 493597, 493598, 493599, 493600, 493601, 493602, 493603, 493604, 493605, 493606, 493607, 493608, 493609, 493610, 493611, 493612, 493613, 493614, 493615, 493616, 493617, 493618, 493619, 493620, 493621, 493622, 493623, 493624, 493625, 493626, 493627, 493628, 493629, 493630, 493631, 493632, 493633, 493634, 493635, 493636, 493637, 493638, 493639, 493640, 493641, 493642, 493643, 493644, 493645, 493646, 493647, 493648, 493649, 493650, 493651, 493652, 493653, 493654, 493655, 493656, 493657, 493658, 493659, 493660, 493661, 493662, 493663, 493664, 493665, 493666, 493667, 493668, 493669, 493670, 493671, 493672, 493673, 493674, 493675, 493676, 493677, 493678, 493679, 493680, 493681, 493682, 493683, 493684, 493685, 493686, 493687, 493688, 493689, 493690, 493691, 493692, 493693, 493694, 493695, 493696





Una veduta aerea di Lignano-Sabbadoro, uno dei centri balneari nei quali l'attività dei gruppi finanziari interessati al turismo è più intensa. E' stata perfino creata «Lignano-city» con tanto di «terza» e «quarta» strada oltre, naturalmente, a decine di nuovi alberghi e condomini balneari.

## L'ASSALTO DEI MONOPOLI ALL'INDUSTRIA DELLE VACANZE

# Grattacieli in pineta alle porte di Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, giugno. Torna di moda la «crociera lunga». Il superjet va bene quando si viaggia per affari, non quando si è in vacanza. E' stata l'ultima trovata dei ricchi: crociera lunga, a bordo di navi extralusso, da 30 a 40 mila tonnellate, dotate del massimo comfort. Fondamentale è, infatti, che l'uomo d'affari in vacanza trovi sulla «barca» la familiare atmosfera del palace di gran classe. Comfort, molto mare, poche soste nei porti. «La maggior parte dei nostri clienti — diceva il funzionario di una potente organizzazione di viaggi — non scendono mai a terra nel corso della crociera. Considerano anzi le

soste come la parte più noiosa del viaggio». Si arriverà certamente, se la moda continua, al viaggio a spirale in mezzo all'oceano, lontano da qualsiasi città. Come in mezzo a un sandwhich fatto di mare e di cielo. Insomma la nave è ora concepita non più come mezzo di trasporto, ma come luogo di soggiorno.

**500  
miliardi  
di lire**

Le foreste di cemento armato create sulle Rive non piacciono più. Troppa folla (addirittura polare), troppe auto (in maggior parte utilitarie, naturalmente), troppi rumori e troppi odori. In mezzo all'oceano, a bordo di un transatlantico, si ha il duplice vantaggio di non essere raggiunti dall'annosa folla domenicale e di godere di tutti i vantaggi del comfort moderno. Compreso quello, non certamente secondario, di poter seguire via radio l'andamento dei propri affari.

Turismo e vacanze sono pure, del resto, grossi affari. Se ne sono accorti tutti i buoni capitani d'industria. Si ritirano sulle navi, disprezzano i centri balneari; ma non per questo hanno smesso di trascurarli. Anzi. L'anno scorso soltanto i turisti stranieri hanno portato la bella somma di 500 miliardi di lire in valuta pregiata. Quest'anno le previsioni dicono che i 500 miliardi dovrebbero essere facilmente superati. Secondo le prospettive dovrebbero venire in Italia più svedesi, più francesi, più inglesi, più tedeschi e persino più americani. Le compagnie aeree americane ed europee che contano le linee del Nord Atlantico affermano che il traffico dagli Stati Uniti all'Europa amerterà del 15-20 per cento. Una buona parte del mezzo milione di turisti americani (che si aggirerà ai due milioni registrati nel mondo nel corso dell'annata scorsa) verrà anche in Italia. Magari col biglietto d'aereo pagabile in 24 rate, ma verà. Che questo sia importante lo dimostra il fatto che i soli americani spenderanno in Europa almeno due miliardi di dollari.

Tutto è calcolato scientificamente ed il calcolo, semmai, è in difetto. L'ospite di un albergo di lusso spende in media 23 mila lire al giorno; di un albergo di prima oltre 20 mila; di uno di prima B, non meno di 16 mila lire. Solo per il puro e semplice soggiorno. Anche il turismo popolare (quello che disturba la quiete) fa fare ottimi affari e, perciò, non è più assurdo osteggiare come avveniva ancora soltanto una decina di anni fa. Queste cifre sono fatalmente giunte all'orecchio di chi detiene il monopolio

della ricchezza. Ormai da tempo. E finanziari e industriali si sono messi a fare i conti in tasca al turismo. Tre anni fa, nel 1960, i forti ribassi registrati nelle borse allontanarono una parte notevole della clientela. Il mercato azionario era considerato con diffidenza e i detentori di capitali, alla caccia dei cosiddetti «beni-rifugio», si gettarono sul turismo.

La FIAT guardò alla Sardegna; la SADE al litorale dell'alto Adriatico; la Montecatini al medio Adriatico. Persino la grande industria tedesca e quella svedese inviarono emissari negli angoli più remoti delle nostre coste. Uno dei più potenti complessi immobiliari della Germania Occidentale, che ha sede a Karlsruhe, mette inserzioni in una valanga su quotidiani italiani. Prende in considerazione tutte le offerte di terreni lottizzabili in qualsiasi parte si trovino. Un gruppo finanziario svedese, il «Reso», ha costruito un centinaio di ville «turistiche» e un grande albergo a Castiglione della Pescaia.

Se si scorrono le rubriche pubblicitarie dei quotidiani più importanti si possono leggere inserzioni di questo tipo: «Isola rocciosa, granitica, costa Saregna, 100 chilometri da Cagliari, zona enorme sviluppo turistico, vendesi inintermediari».

Sono in vendita, oltre alle isole, intere colline, pinete, boschi, montagne con riserve di caccia. Sorgono nuove città balneari, decine di villaggi turistici costituiti da stupendi bungalow, nuove spiagge. Se gli arenili non sono sufficientemente profondi, la sabbia verrà trasportata con i camion. L'industria non conosce ostacoli.

Fra Venezia e Trieste si sviluppano Grado, Caorle, Jesolo e nasce Bibione Pineta. Lignano diventa una stella di prima grandezza con 140 alberghi e un'infinità di «condomini balneari». C'è persino «Lignano city», con i grattacieli che spuntano dalla pineta e le strade che sono state battezzate «Quinta strada», «Terza strada»; all'americana. All'ingresso di una night appena ultimata c'è un acquarium gigantesco. Non vi verranno messi i soliti pesciolini rossi; ma enormi esemplari, magari dei pescicani. Non dovrebbe poi essere difficile.

## La moda del «week end» invernale

Chi costruisce? Si fanno un sacco di nomi importanti, in gran parte milanesi. Salvo il gruppo dei fratelli Ursella, italo-venezuelani, che fra Lignano e Jesolo hanno già profuso alcuni miliardi. Sono loro gli americani, quelli di «Lignano city» e dell'acquarium coi pescicani.

Attualmente hanno in costruzione mille appartamenti e un centinaio di negozi. Guardano all'ormai prossima stagione; ma pensano già di lanciare la moda del week-end invernale.

I prezzi dei terreni valgono naturalmente alle stelle. A Bibione Pineta, pochi anni fa il terreno costava dalle 80 alle 200 lire al metro quadrato. Le grandi immobiliari ne hanno fatto incetta ed ora che vi sono già stati costruiti un migliaio di bungalow, case, alberghi, servizi pubblici, negozi e luoghi di divertimento il prezzo è salito fino a 18-20 mila lire al metro quadrato.

Il colpo grosso sta per essere fatto proprio alle porte di Venezia, nella penisola del Cavallino. Vi sono dieci chilometri di litorale, dall'imboccatura del Porto di San Nicolò fino al faro di Piave Vecchia. I terreni sono di proprietà del demanio che li ha dati in concessione alla SADE (dall'elettricità al turismo), alla Soc. Marina,

alla SVIE, alla NSU (quella delle automobili, che possiede sul posto un mastodontico camping valutato attorno ad un miliardo di lire) ed alla Società Alga-Veneta. Soltanto l'Amministrazione comunale di Venezia è stata singolarmente esclusa dal banchetto.

L'Alga-Veneta, che rappresenta un gruppo di quindici finanziere milanesi, dispone di 170 mila metri quadrati di terreno nell'area di Punta Sabbioni. Il primo stanziamento si aggira sui 4 miliardi: verranno costruiti un porticciolo per yacht e motoscafi d'alto mare, una darsena, un lussuoso complesso alberghiero e, naturalmente, negozi e abitazioni. Il terreno era valutato, prima del progetto, intorno alle 500-600 lire al metro quadrato. Oggi si parla già di oltre 10 mila lire. Fatti i calcoli si viene a scoprire che la società ha guadagnato poco meno di un miliardo soltanto sul terreno. E i lavori sono appena appena incominciati.

Piero Campisi

# Mare in gabbia



## Basta col «mare in gabbia»!

Centinaia di giovani, ieri, hanno marciato nei bagni di Ostia e sul lungomare per ottenere spiagge libere e aperte a tutti. Negli stabilimenti, le sbarre reti di recinzione sono state smantellate dopo l'ora in cui le violazioni della legge non verrà di nuovo colposamente ignorata. Si può liberamente percorrere l'arenile. Ma questo non basta. E' necessario che le autorità, fatte le dovute dimissioni, decidano finalmente a fare rispettare ed a sanzionare che vengono aperti per la collettività Capocotta e Castelporziano.

**Per anni le autorità non c'erano riuscite**

**In una sola mattinata tutti i reticoli sono stati abbattuti. I giovani hanno liberato il mare in gabbia di Ostia**

**Primo successo della nostra campagna**

**Ostia i reticolati saranno abbattuti**

**E' partito l'ordine!**

**ANZIO: IL BAGNO «SADE» E' LIBERO**

**PRIMO SUCCESSO DELLA CAMPAGNA CONTRO IL «MARE IN GABBIA»**

**LIBERO ACCESSO A TUTTE LE SPIAGGE**

**Ordina la Capitaneria**

**IL SOLE ENTRA NEL SEGNO ZODIACALE DEL CANCRO**

**Con trenta sopra zero**

Duecento chilometri di spiaggia e di mare ingabbiati da reti metalliche, filo spinato e altri sbarramenti abusivi in tutta la costa del Lazio. I giovani (foto sotto) li hanno in parte abbattuti, sollecitando le autorità a intervenire. I giornali hanno appoggiato la nostra campagna contro il «mare in gabbia», e ne sottolineano il successo finora ottenuto.

# 200 chilometri di costa sbarretti dai reticolati

Da Civitavecchia a Sperlonga: via gli sbarramenti abusivi — Primo successo della nostra campagna — A Ostia 15 bagnanti ogni metro quadrato di spiaggia — A Capocotta ville da 200 milioni e chilometri di arenile per poche ricchissime famiglie

Duecento chilometri di costa, da Civitavecchia a Sperlonga: duecento chilometri di spiagge ingabbiate da reticoli, di divieti. Spesso, il mare non riesce nemmeno a vedersi. C'è posto solo per la speculazione privata: per tre milioni di «romani» la spiaggia e il Tirreno sono chiusi in una immensa gabbia di reticolati. Per ore, in viaggio, vi accompagnano fili spinati, muri, reti metalliche, cancelli, steccati, sbarramenti. E poi, ville da 200 milioni, bungalow da 15 mila lire per notte, piscine da venti milioni in su, costruite perennemente sulla battigia del mare, in barba a leggi, regolamenti, circolari ministeriali e ordinanze. Chiamate e chilometri di cartelli vi avvertono, vi ossessionano, vi ricordano che per voi il «mare è in gabbia».

«Strada privata», «Fondo chiuso, art. 29 T.U.», «Proibito bagnarsi», «Zona pericolosa», «Achtung mine!», «Riserva di caccia»; le stesse frasi imperative vi inseguono al Circeo, a Sabaudia, a Torre Paola, a Capocotta, a Castelporziano, a Ostia, a Fregene, a Lavinio, a Santa Marinella. Decine di migliaia di metri quadrati di arenile per poche famiglie ricchissime. E a Ostia, per fare un esempio soltanto, ben 15 bagnanti pigliati in ogni metro

quadrato di spiaggia che resta, ancora libera. L'Unità, nella sua pagina di cronaca, da venti giorni, ormai, denuncia questi, illegali, scempi del paesaggio, soprafazioni, luchi affaristi, veri e propri colpi di mano compiuti alle spalle di tutti i cittadini: colpi di mano che hanno regalato vere e proprie fortune agli speculatori.

Abbiamo percorso tutta la costa. Abbiamo parlato con centinaia di persone, avvicinato autorità, dirigenti di organizzazioni turistiche, amministratori di enti pubblici, ci siamo intrattenuti con i «tutori della legge». Da tutti, abbiamo avuto una sola risposta: «Il mare? Certo, non è libero. Il mare dovrebbe essere libero... Si può passeggiare sulla battigia... ogni 20 metri deve esserci un passaggio... nessuno può costruire a ridosso della spiaggia o su di essa... si può accedere al mare liberamente e gratuitamente...».

Ma per duecento chilometri, qui più che altrove, fra i dire e il fare c'è davvero di mezzo il mare. Se vi avvicinate, vi capiterà molto spesso di non riuscire nemmeno a vedere l'acqua. E se volete proprio entrare in spiaggia, dovrete pagare l'ingresso. Scempi e abusi non bastano più: la nostra costa

sembra essere rimasta l'Unità a mantenere il triste primato di questa vera e propria «taglia».

Abbiamo lanciato una petizione al sindaco contro «il mare in gabbia». Dopo poche ore, l'avevamo già sottoscritta migliaia e migliaia di cittadini. Ogni giorno, ormai da due settimane, continuando a piovere sui tavoli della nostra redazione altre centinaia e centinaia di adesioni. Lo stesso sindaco professor Della Porta ha riconosciuto la legittimità delle richieste che la cittadinanza ha avanzato dalle colonne dell'Unità.

Ieri, finalmente, anche la Capitaneria di Porto si è decisa a intervenire e con un foglietto ha incitato tutti a far rispettare l'articolo 12 dell'ordinanza numero 90, che fa della figura di sé, ben esposta, in tutti gli stabilimenti balneari. L'ordine è di abbattere tutti i reticolati, gli sbarramenti e quanto altro c'è di abusivo sugli arenili e sul mare. Le autorità, polizia, carabinieri soprattutto, sono state investite in prima persona del problema e sollecitate a far rigorosamente rispettare la legge.

Intervene solo la volontà di intervenire. Nove giorni or sono, i giornali di Roma hanno fatto quello che in anni

anni non hanno saputo o voluto fare questura, carabinieri, Comune e Capitaneria di porto. Per chilometri e chilometri di spiaggia, a Ostia, hanno abbattuto quei reticolati illegali che ingabbiavano la spiaggia e si spingevano persino dentro il mare. E' stato un esempio, un modo per porre sul tavolo dell'attualità un problema la cui soluzione non può essere ancora rinviata. L'estate è scoppiata da due giorni facendo salire il termometro a oltre 30 gradi all'ombra. Canicola e rumori rendono ancora più insopportabile la vita in città; in questo momento, che ogni giorno dilaga all'insegna dell'affarismo e della speculazione, che ci fa impazzire, appunto, l'usciamo di casa. La gente fugge verso il mare, con la speranza di poter trovare un centro balneare accogliente, una spiaggia pulita, un po' di pace. Ma il sogno finisce ancor prima di cominciare e si spegne nell'assalto al «mare in gabbia».

Eccoli: libero e gratuito accesso al mare; liberalizzazione e uso pubblico della fascia di costa delle tenute di Capocotta e Castelporziano; attrezzatura igieniche e balneari delle spiagge libere, blocco della speculazione privata, difesa del paesaggio e guerra agli scempi e alle costruzioni abusive, revisione dei criteri di concessione degli arenili, passaggio dal Demanio statale al Demanio comunale degli arenili ancora liberi, massiccio intervento delle autorità e degli enti pubblici per far rispettare la legge, un piano degli enti pubblici per la valorizzazione del litorale e l'utilizzazione dello stesso per la collettività.

E' sotto a queste rivendicazioni che in meno di tre settimane, migliaia e migliaia di romani hanno messo la loro firma. Nome e cognome, hanno chiesto che il problema sia affrontato. E' una richiesta, ormai, pressoché unanime. Per anni il litorale, come del resto la città, si è sviluppato all'insegna del caos, dell'affarismo, della speculazione. Il risultato è disastroso. Oggi, è così possibile trovare una lottizzazione come a Capocotta, dove spuntano già le ville da 200 milioni; e a due passi, a Torvaianica, un bambino muore soffocato dalla sabbia perché non c'è un ambulatorio, un'autolettiga, un medico. L'assalto continua, ma può essere arrestato. Accanto ad esso, si sviluppa la consapevolezza popolare che tutto può e deve cambiare.

L. T.



Un'inestimabile fonte di ricchezza si va scoprendo in Lucania

Dopo la revoca della « serrata »

# Fra i «calanchi» di Pisticci è di scena il petrolio

Una dozzina di pozzi è il bilancio delle prime ricerche - I bacini petroliferi sarebbero vastissimi - Perché lo Stato non ha ancora elaborato un piano di sfruttamento e di industrializzazione? - Una precisa richiesta del Comitato di zona del P.C.I.

**Nostro servizio**  
PISTICCI, 24. Una inestimabile fonte di ricchezza si sta scoprendo in Lucania, dopo le già note scoperte dei giacimenti petroliferi di Ferrandina. E' di scena il petrolio: le sonde e le trivelle rompono il silenzio della valle del Basento, fra i calanchi di Pisticci, ogni giorno portano alla luce felici sorprese: è «oro nero», in grande quantità. C'è chi dice che qui i giacimenti sono «ricchi quanto quelli del Texas, ed in verità durante alcune perforazioni il gas liquido è venuto alla superficie da profondità irrisorie, come se appartenesse a falde artesiane.

Una dozzina di pozzi sono già il bilancio di queste prime, e limitatissime — ricerche che l'AGIP-Mineraria e le altre Società hanno indirizzato verso la scoperta del petrolio da due anni a questa parte, ma i sondaggi e gli studi condotti in questo ultimo periodo hanno detto una parola chiara sulla vastità dei bacini petroliferi.

Ma il destino di questo petrolio, di questa grande fonte di lavoro e di progresso è incerto in quanto sembra che la sua utilizzazione sia ancora fuori di ogni programma, fuori anche degli stessi piani per la industrializzazione della valle del Basento. Fino a questo momento, da quando il primo petrolio venne fuori nel 1961, da ciascuno dei pozzi scoperti sono stati estratti — per la durata di cinque mesi — 50 mila litri di petrolio, e due ore per inviarlo nella raffineria di Bari e di Ravenna a scopo di analisi e ricerche. Ora i pozzi sono più di una dozzina, altri se ne scavano, i sondaggi rivelano di giorno in giorno l'esistenza di enormi e ricchissimi bacini petroliferi nel sottosuolo della valle del Basento. Tuttavia lo stesso programma di ricerche è stato contenuto in limiti molto esigui e per di più di due anni si è andato avanti col rallentatore, mentre l'importanza delle scoperte che si andavano facendo imponevano la logica di misure più audaci per adeguare i lavori e i piani di ricerca alla vastissima portata dei giacimenti che il nostro sottosuolo andava rivelando.

Accanto a queste deficienze c'è il problema di fondo: a che cosa sarà destinato questo petrolio? Nessuno ne sa niente.

C'è anche di peggio. Qualche settimana fa il Comitato

dei Ministri per il Mezzogiorno ha approvato un progetto del piano regolatore, redatto dalla Tekne, della zona industriale della valle del Basento dove è in corso un pallido inizio di industrializzazione nel quadro dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi del sottosuolo lucano. Strano a dirsi ma dallo studio e dal progetto di questo piano regolatore, fatto peraltro ad uso e comodità dei monopoli, è stato lasciato fuori il problema della utilizzazione del petrolio. Problema, questo, che imponeva una logica diversa: un rapido aggiornamento dei piani e del programma per la industrializzazione della valle del Basento.

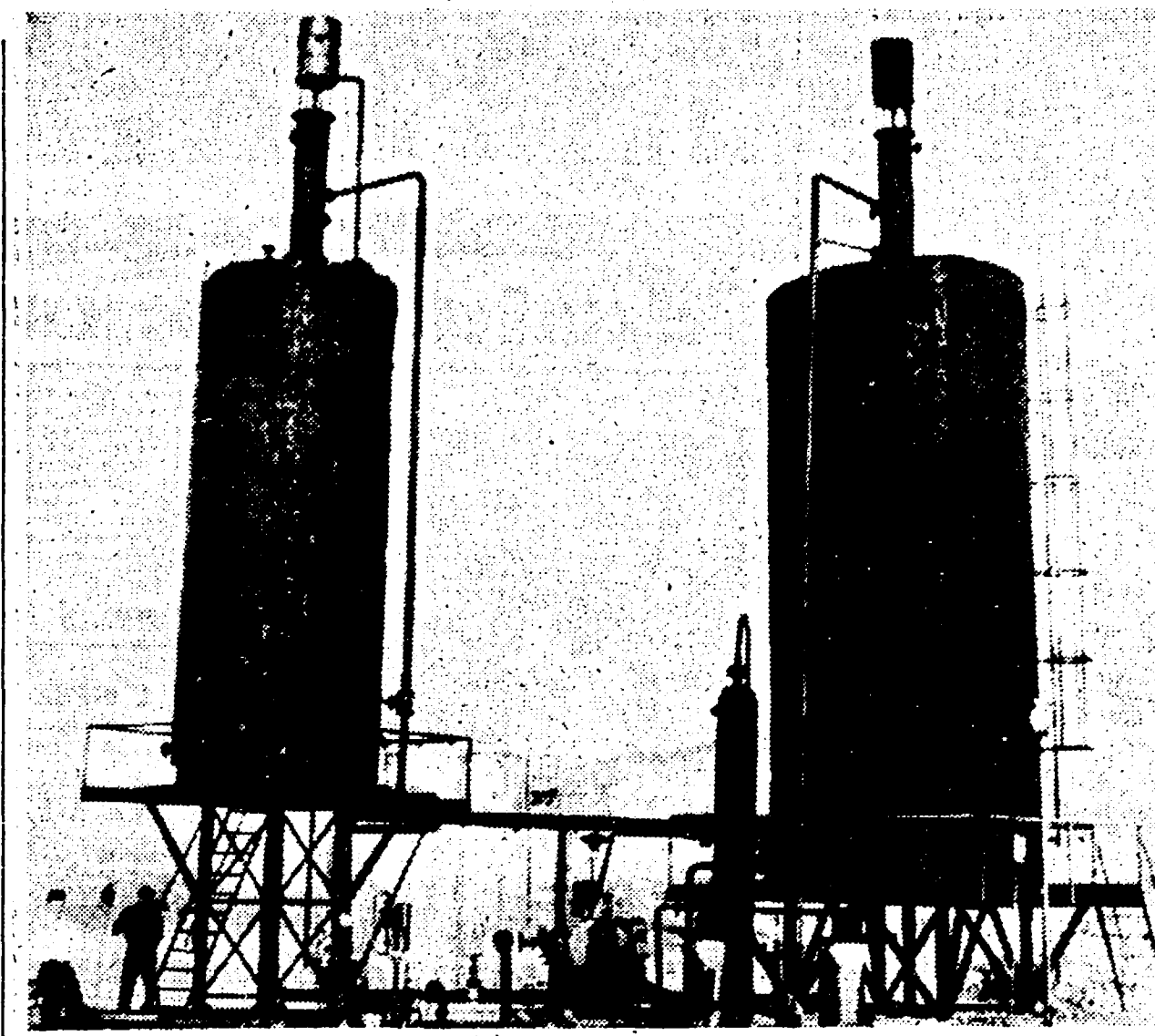
Alla stato attuale le cose sono ancora a questo punto e non sembra che ci sia nessun elemento nuovo che possa far pensare alla solerzia e ad un fattivo interessamento del governo per dare una sterzata a questo problema aprendo un discorso sulla utilizzazione del petrolio con la costruzione di industrie e di industrie adatte allo sfruttamento di questa nuova ricchezza.

Questa del resto è stata la indicazione scaturita da precise prese di posizione del Comitato di zona del P.C.I. dei sindacati democratici, e dell'Amministrazione comunista di Pisticci che attraverso voli, agitazioni, manifestazioni e altre iniziative hanno guadagnato la « battaglia del petrolio » contro l'indolenza e l'immobilismo del governo.

L'iniziativa politica e sindacale è rivolta a chiedere la intensificazione delle ricerche, la revisione del programma di sfruttamento delle risorse energetiche, l'ampio sviluppo dello stabilimento di costruzione Pisticci, la costruzione di altri stabilimenti per la lavorazione di prodotti chimici, fertilizzanti e altri derivati del petrolio, la costruzione — soprattutto — di un grosso impianto di raffinazione del greggio proveniente dai pozzi.

Fino ad ora siamo di fronte, però, a misure limitate e a iniziative che lo Stato che lascia comunque nelle nebbie della incertezza il destino di questa nuova fonte di ricchezza della Lucania. Ma siamo di fronte, in pari tempo, alle masse mobilitate e organizzate che chiedono una politica e una scelta del governo anche per il petrolio.

**D. Notarangelo**



Nelle foto (a lato del titolo e qui sopra): una veduta degli impianti petroliferi nella valle del Basento.

Bari: Consiglio provinciale

## Battuta d'arresto nei settori vitali

Dal nostro corrispondente

BARI, 24. Nel corso di due lunghe sedute il Consiglio provinciale di Bari ha discusso e approvato a maggioranza la relazione e il bilancio di previsione per il 1963. Il voto del gruppo comunista è stato contrario.

A giudicare il bilancio dell'attività e degli impegni della Giunta provinciale di centro-sinistra sarebbe sufficiente il giudizio dato dallo stesso presidente, il dc, prof. Fantasia. « In effetti — egli affermava — il presente bilancio mentre presenta in tutti i settori i segni dell'im-

pulso decisivo che si è impresso per la realizzazione di problemi vitali al progresso civile e sociale delle nostre terre e delle nostre popolazioni, registra una certa battuta di arresto nei settori dell'agricoltura e dell'industria ».

Proprio in questi due settori, i più vitali dell'economia della provincia, il bilancio della Giunta provinciale di centro-sinistra segna non solo la riconosciuta battuta di arresto, ma un passo indietro rispetto alle stesse dichiarazioni programmatiche. Non si fa cenno infatti di come denunciava il consigliere comunista Gramigna

al piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale che non è stato ancora approvato. Nel settore dell'agricoltura il capo gruppo del P.C.I. Gadaleta rilevava il fatto gravissimo che nel momento in cui è in atto nelle campagne una grave crisi la Giunta ha portato al limite massimo le supercontribuzioni. Un provvedimento grave che non viene mitigato dall'aumento della voce dell'agricoltura di 15 milioni. D'altra parte alla voce sovrimposte provinciali sui terreni e sui fabbricati si nota un inasprimento di 461 milioni rispetto al 1962.

In materia di programmazione il consigliere comunista Fiore rilevava la mancanza di una linea guida dell'Amministrazione provinciale per cui chiedeva la convocazione dell'Unione delle provincie pugliesi perché si affrontasse subito il problema del piano regionale di sviluppo economico e della sua elaborazione a livello regionale da parte di un comitato di studio.

che è stata affrontata quasi per intero dal solo gruppo comunista — ha visto anche affrontati i temi della mancanza di una programmazione provinciale nel settore ospedaliero, trattati dal consigliere comunista Clemente, quelli dello sport e del turismo trattati dal consigliere Porcellini e quelli della zona industriale della zona nord di Bari trattati dal consigliere Conenna.

Il compagno on. Matarrese muoveva le sue critiche in diversi settori dell'attività dell'Amministrazione denunciando con particolare rilievo la mancanza di una graduazione delle imposte e l'assenza nella relazione del presidente del problema indifferibile dell'ente regione. In definitiva, come affermava il capo gruppo comunista Gadaleta, un bilancio in cui non mancano i segni della buona volontà ma che è privo dell'impulso e delle premesse indispensabili e rispondenti alle esigenze della vita e dell'economia.

**Alberto Provantini**

# Fiammiferai: ora la lotta proseguirà sino alla fine

L'Unione Fiammiferi intimorita dal vasto movimento di solidarietà con gli operai - Esosi profitti - Salari di fame

Dal nostro corrispondente

PISA, 24. I lavoratori dell'Unione Fiammiferi di Putignano hanno da un grande movimento popolare che si è sviluppato in tutto il nostro Comune a revocare la serrata.

Dopo tre giorni la fabbrica ha aperto di nuovo i battenti e i duecento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere la loro giusta battaglia per alcune rivendicazioni salariali ormai imprescindibili.

Il provvedimento vergognoso della direzione che, chiudendo la fabbrica, aveva inteso spezzare il vigoroso fronte unitario creato fra i lavoratori, ha trovato senza dubbio una pronta risposta da parte di tutto il movimento democratico cittadino e dei sindacati ed anche oggi, dopo la riapertura della fabbrica, migliaia di lavoratori, uniti agli Enti locali, sono a fianco dei « fiammiferai », sostenendoli con ogni mezzo.

Erano molti anni che a Piana si creava un fronte unitario di lotta: la CGIL, la CISL, la UIL avevano proclamato uno sciopero generale in tutto il Comune che si doveva concludere con un grande comizio pubblico. Ogni settore di lavoro aveva accolto questa notizia con entusiasmo. La direzione della Unione Fiammiferi, di fronte al grande movimento popolare che cedeva, ha avuto paura. Eppure in altri periodi non aveva rinunciato a prendere provvedimenti: nel 1948 fu licenziato 110 operai, nel 1951 non voleva concedere neppure i servizi igienici stabiliti per legge, nel 1954 ordinò una serrata con licenziamento di 30 operai.

Ebbene oggi si è dovuta piegare ed è da questo primo grande successo che si deve partire per lottare fino alla fine.

A Putignano, una frazione di grandi tradizioni democratiche, una frazione che fa parte della nostra vita e dell'interesse cittadino alla città, si è così entusiasti di tutto questo: vittoria; ma sono ben presenti anche le difficoltà che si andrà incontro prima che l'Unione Fiammiferi ceda perché non può pretendere di continuare a pagare i lavoratori con 40-50 mila lire al mese, mentre i profitti aumentano di continuo.

In tutto il nostro Comune perciò la lotta di questi duecento operai per la straripante maggioranza si tratta già di donne — deve valere ad aprire un grosso discorso su questa fabbrica, ponendola al centro della vita e dell'interesse cittadino.

Perché l'Unione Fiammiferi non è una fabbrica come tutte le altre, ha delle caratteristiche

ben precise e le responsabilità della difficile situazione che si è andata creando da molti anni a questa parte, oltre che nel gruppo « svedese » proprietario dell'azienda, vanno ricercate anche più in alto.

La produzione dei fiammiferi è infatti data in concessione al Monopolo dello Stato ad alcuni gruppi privati i quali hanno accentrato nelle loro mani una produzione veramente redditizia, sfuggendo regolarmente ad ogni controllo democratico.

« I fiammiferi sono come le banane », si dice scherzosamente a Putignano ed il paragone calza a pennello, perché si verificano anche in questo settore cose non molto chiare, anzi preoccupanti. Perché infatti da parte della direzione ci si ostina a respingere le giuste richieste dei lavoratori? L'argomentazione è molto semplice: ora si dice — non ci sono possibilità, tratteremo quando entreranno in funzione i nuovi impianti e la fabbrica verrà a trovarsi in una situazione economica più favorevole.

I lavoratori di fronte a tale posizione hanno posto una precisa rivendicazione: chiedono un aumento mensile perché non possono più tirare avanti in attesa dei nuovi impianti e di una trattativa generale. La direzione ha proposto invece un modestissimo ed inaccettabile premio un tantum — tirando nuovamente fuori la storia degli impianti.

E questa storia ci sembra del tutto simile a quella, senza dubbio molto più famosa, relativa alla tela che Penelope tesseva di giorno e disfaceva di notte. Gli impianti non sono mai pronti: prima si diceva che sarebbero entrati in funzione a maggio, poi a ottobre, ora a dicembre. I lavoratori si sono stufati perché tutte queste argomentazioni sono specie di « noni » che vogliono evitare un discorso preciso sull'attività dell'azienda, vogliono nascondere e minimizzare i profitti dell'Unione Fiammiferi.

Ma le maestranze dell'Unione Fiammiferi vogliono conoscere le condizioni della fabbrica, che rappresenta una parte importante dell'economia cittadina. Non vogliono che si ripeta la storia delle banane, e che proprio ora, in un momento di una volta l'elemento determinante della speculazione privata.

E conoscendo i bilanci, conoscendo con precisione quanto si produceva in un giorno l'Unione Fiammiferi ci scoprirebbero senza dubbio cose e soprattutto si renderebbe conto delle disumane condizioni in cui si stringono a vivere duecento persone, duecento famiglie. Ci si renderebbe conto infine dell'eccessivo divario fra i profitti ed i salari reali, che sono veri e propri salari di fame, ci si renderebbe conto del vergognoso sfruttamento che si fa della manodopera femminile.

Perché i salari dei « fiammiferai » sono i seguenti: un operaio qualificato percepisce realmente 48.872 lire, un operaio poco qualificato 40.000 lire, un manovale 42.000 lire, una donna 40 mila lire.

Ed in questi mesi di lotta le condizioni delle famiglie operai si sono andate ulteriormente aggravando: basterebbe contare le ore di sciopero per vedere quanto è stato decurtato dal salario misero in cui si è stato favorevole, nei prossimi giorni una commissione dell'Amministrazione comunale si reccherà a Roma per sollecitare direttamente il parere del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale.

Non appena interverrà il decreto di approvazione del progetto, potranno essere messi in appalto i lavori del primo lotto, lavori che prevedono una spesa di circa 100 milioni e la realizzazione dello stadio, mentre per l'altra parte del « villaggio sportivo » (palestra, pista, campi di pallacanestro, tennis, palla a volo e piscina), sono in corso le pratiche per ottenere il finanziamento.

E nei voti degli sportivi putignonesi, e di tutti i cittadini che hanno a cuore gli interessi della città, la questione possa avere esito positivo, in modo da far sì che entro il prossimo autunno i lavori abbiano inizio.

**Alessandro Cardulli**

Melfi

## 72 ore di sciopero allo zuccherificio del Rendine

« Si parla di miracolo economico, ma noi non ne abbiamo visto neppure il fumo »  
A colloquio con gli operai in lotta



Un momento della manifestazione degli operai dello zuccherificio S.I.I.Z.

Dal nostro corrispondente

MELFI, 24. La lotta intrapresa dagli operai dello zuccherificio del Rendine del monopolio S.I.I.Z. continua. Gli operai hanno già abbandonato compatti il lavoro per altre 72 ore di sciopero. In segno di solidarietà con gli operai in lotta, alcune imprese edili che lavorano nello zuccherificio hanno sospeso i lavori. Nonostante le forti pressioni della direzione della fabbrica, è molto probabile che anche gli impiegati dello zuccherificio si sterranno dal lavoro in segno di solidarietà con gli operai in lotta.

Sugli operai viene fatta una forte pressione per indurli a rinunciare alla lotta. Giorni orsono si è verificato — non sappiamo se per disguido o se di proposito — un fatto poco costruttivo ai fini della soluzione della vertenza. Tutti i bambini figli degli operai che abitano al villaggio dello zuccherificio che vanno a scuola nel comune di Lavello, sono rimasti all'uscita della scuola impediti. L'addio di servizio dello zuccherificio che porta i bambini tutti i giorni a scuola non si è presentato per cui i bambini hanno dovuto rientrare al villaggio a piedi e con mezzi di fortuna. Tutto ciò ha causato una viva protesta tra gli operai e tra le famiglie del villaggio.

« Noi siamo convinti che lo zuccherificio può pagarsi in modo da metterci in condizioni di poter vivere ». Questo è quanto dicono tutti gli operai in lotta a giusta ragione. Che il monopolio può apportare gli aumenti salariali di cui rivendicano gli operai è possibile. Infatti il monopolio S.I.I.Z. proprio nello zuccherificio ha avuto, quando è entrato in funzione, un grosso profitto. Tale profitto risulta evidente a tutti se si pensa che il monopolio ha basato in particolare la sua fortuna sullo sfruttamento della mano d'opera a basso costo e sullo sfruttamento dei produttori di bietole. Ad esempio l'anno scorso le bietole furono pagate dallo zuccherificio del Rendine da un minimo di L. 51 ad un massimo di L. 58 al grado polarmetrico ed in sostanza a poche centinaia di lire al quintale. Da rilevare inoltre il fatto che i produttori non hanno avuto pagato il prodotto all'atto della consegna, bensì molti mesi dopo ed alcuni addirittura ancora in questi giorni.

Abbiamo chiesto ad alcuni operai in lotta dello zuccherificio presi a caso, qual è difatti il loro attuale stipendio base per ogni mese. Essi ci hanno così risposto: « Si parla di miracolo economico, ma noi operai del Rendine di questo miracolo non abbiamo visto nemmeno il fumo. In conclusione con tutto ciò noi non vediamo nessuna prospettiva per i nostri figli ». Queste sono le reali parole dell'operaio Amarena Alessandro che ha quattro persone a carico, la moglie e tre figli tutti minori di età. Esso percepisce uno stipendio base mensile di lire 37.000, dalle quali deve detrarre L. 12.000 solo per fitto e L. 5.500 per abbonamento autobus per recarsi ogni giorno da Melfi allo zuccherificio.

Colombo Vincenzo di 55 anni ha sette persone a carico, la moglie e sei figli, prende al mese come stipendio base L. 35.000 dalle quali deve detrarre L. 10.500 per fitto e L. 5.500 per abbonamento autobus.

L'operaio Marcone Armando ci ha detto: « Io prima facevo l'autista e prendevo al mese dalle 50.000 alle 55.000 lire, ma tale mestiere per me era troppo duro perché ero costretto ogni giorno a vivere sempre lontano dalla mia famiglia. Con il nuovo lavoro allo zuccherificio credevo di aver risolto il problema della mia famiglia, ma invece ora si è presentato un nuovo problema cioè quello del ristretto stipendio che prendo — circa 40.000 lire al mese — che, detratte le spese per fitto casa e le altre spese non mi consente affatto di vivere ».

Queste reali testimonianze noi crediamo che non hanno bisogno di ulteriori commenti, per essere convinti che la lotta intrapresa dagli operai dello zuccherificio del Rendine è più che giusta.

**Guerrino Croce**

## Polemica nella DC ternana

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24. I democristiani ternani restano fedeli al vecchio adagio di « lasciarsi i panni sporchi in famiglia ». In questa città, sede della Dc di via Galvani è divenuta una specie di lacerazione dove si scontrano alla chetichella i « pannicelli » più sporchi.

La macchina ha cominciato ad andare in moto per opera dei « trombati » in Parlamento e dei loro paladini i quali hanno addossato le responsabilità alla direzione dell'avv. Moà e alla Spes. Poi l'attacco è stato portato a quei dirigenti periferici che più sensibile è stata la flessione elettorale democristiana. Alcuni gruppi hanno convocato veri e propri comizi di « società segreta » per aprire una congiura verso l'attuale gruppo dirigente.

Sospese le scaricature e il comitato provinciale della Dc ha affrontato le questioni politiche più importanti. A due mesi dal 28 aprile è stato emesso un comunicato di valutazione del responso elettorale in cui è detto soltanto che esiste un pericolo, dato l'abbandono dei comunisti soprattutto a Terni ed in Umbria.

Una sagacia interpretazione della volontà del delegato umbro, l'ha data l'on. Franco Marone. Questo strano dirigente della Dc che a Roma si fa venire la febbre del « sinistrismo », a Terni è perfino più a destra del sottosegretario Righetti. Malfatti ha inviato una lettera ai dirigenti e amministratori pubblici democristiani del suo partito, nella quale afferma che la responsabilità dell'aranzata comunista risiede nella errata politica condotta da Micheli, quale presidente del piano economico regionale di sviluppo. Secondo la lettera di Malfatti, il « piano » sarebbe stato uno strumento dei comunisti e ciò, perché l'on. Micheli avrebbe lavorato assieme ai dirigenti del P.C.I. La lettera conclude con un invito del più lugubre e stantio anticomunismo proponendo di escludere dal « piano » i comunisti per isolarli in Umbria.

Malfatti ha commesso due errori di valutazione. Innanzitutto dovrebbe ricordarsi, che anche nel corso della campagna elettorale, i comunisti erano i soli a valorizzare l'esperienza del « piano » e le sue indicazioni assieme alla critica delle parti negative in esso contenute, mentre altri partiti ne facevano la mitologia. Dopo il 28

aprile, Malfatti avrebbe dovuto imparare non solo la lezione del passato, e cioè che i comunisti furono gli animatori della lotta unitaria per il « piano » a Terni, ma anche quella della più palese realtà data dalla posizione del P.C.I. che racchioglie oltre il 40% dell'elettorato umbro. Impossibile quindi isolare tanta parte di popolazione ed un partito tanto forte.

In risposta ad una errata valutazione della programmazione economica del Malfatti vi è stato un intervento del dott. Sergio Ermini, dirigente del comitato di zona di Orvieto e del « direttivo nazionale dei giovani » dc. Ermini, parlando della programmazione, ha sottolineato il peso nuovo della classe operaia e dei sindacati nella politica economica e politica, criticando i miti del neo-capitalismo e pervenendo alla conclusione secondo la quale si debbono promuovere vere riforme democratiche per uno sviluppo che non deve essere necessariamente capitalistico, ma addirittura anticapitalistico.

La posizione di Malfatti non ha trovato fortuna neppure al convegno degli amministratori democristiani, tenutosi domenica scorsa.

In questa sede sono emerse posizioni che scavalcano non

solo Malfatti ma anche Micheli, sui temi del piano economico regionale di sviluppo. Gli amministratori dc, hanno ascoltato una dettagliata relazione tecnica del dott. Santi, il quale ha confermato la sua posizione a favore del « piano » in modo acritico.

Anche se vi sono stati soltanto sei interventi nel corso del convegno, quasi tutti gli oratori hanno ribadito l'esigenza di costituire l'ente regione. Proprio mentre a livello nazionale la Dc tenta di insabbiare il problema dell'ordinamento regionale, tre dirigenti provinciali, il dott. Cambioli della giunta provinciale, il prof. Rinaldi e Bordino, delegato giovanile, hanno riproposto con forza la necessità di dar vita alla regione. C'è stato poi un sindaco, il quale parlando sui problemi dell'agricoltura, ha affermato che occorre superare la mezzadria e contribuire allo sviluppo del movimento associativo e cooperativo nelle campagne.

Un convegno, insomma, che in una certa misura smana condanna per la politica di Moro, che ha portato alla crisi di queste settimane.

**Italo Palasciano**

ALLA FIERA DI ANCONA  
in una  
CORNICE SUGGERIVA

GRANDIOSO LUNA PARK

fra le attrazioni primeggiano:  
IL TRENING PIU' PICCOLO DEL MONDO  
per adulti e piccini  
I MINIKARTS E I SCHENILL per tutti